

<b>UNI/PdR XX:2024</b>	Attività professionali non regolamentate – Unità Cinofile e Preparatore unità cinofile - Requisiti di conoscenza, abilità, autonomia e responsabilità
<b>Sommario</b>	<p>La prassi di riferimento definisce i requisiti relativi all'attività professionale dell'Unità Cinofile di Utilità e del Preparatore.</p> <p>Tali requisiti sono specificati, a partire dai compiti e attività specifiche e dall'identificazione dei relativi contenuti, in termini di conoscenze e abilità, anche al fine di identificarne chiaramente il livello di autonomia e responsabilità in coerenza con il Quadro Nazionale delle Qualificazioni (QNQ). Tali requisiti sono inoltre espressi in maniera tale da agevolare e contribuire a rendere omogenei e trasparenti, per quanto possibile, i relativi processi di valutazione della conformità.</p>
<b>Data</b>	2024-01-XX

BOZZA PER CONSULTAZIONE

**PREMESSA**

La presente prassi di riferimento UNI/PdR XX:2024 non è una norma nazionale, ma è un documento pubblicato da UNI, come previsto dal Regolamento UE n.1025/2012, che raccoglie prescrizioni relative a prassi condivise all'interno del seguente soggetto firmatario di un accordo di collaborazione con UNI:

***FICSS Professional***

Via Variante Aurelia, 9  
19038 Sarzana (SP)

La presente prassi di riferimento è stata elaborata dal Tavolo “Altri profili professionali del settore cinofilo – Unità Cinofile, Preparatore Unità Cinofile e Toelettatore” condotto da UNI, e costituito dai seguenti esperti:

*Luisella Vitali – Project Leader (organizzazione)*

*Alessandra Chiarcos (organizzazione)*

*Daniela Malagoli (organizzazione)*

*xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx (organizzazione)*

*xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx (organizzazione)*

*xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx (organizzazione)*

La presente prassi di riferimento è stata ratificata dal Presidente dell'UNI il 7 marzo 2024.

Le prassi di riferimento, adottate esclusivamente in ambito nazionale, rientrano fra i “prodotti della normazione europea”, come previsti dal Regolamento UE n.1025/2012, e sono documenti che introducono prescrizioni tecniche, elaborati sulla base di un rapido processo ristretto ai soli autori, sotto la conduzione operativa di UNI.

Le prassi di riferimento sono disponibili per un periodo non superiore a 5 anni, tempo massimo dalla loro pubblicazione entro il quale possono essere trasformate in un documento normativo (UNI, UNI/TS, UNI/TR) oppure devono essere ritirate.

Chiunque ritenesse, a seguito dell'applicazione della presente prassi di riferimento, di poter fornire suggerimenti per un suo miglioramento è pregato di inviare i propri contributi all'UNI, Ente Italiano di Normazione, che li terrà in considerazione.

## SOMMARIO

0	INTRODUZIONE .....	4
1	SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE .....	11
2	RIFERIMENTI NORMATIVI E LEGISLATIVI.....	12
3	TERMINI E DEFINIZIONI .....	12
4	PRINCIPIO .....	15
5	COMPITI E ATTIVITÀ SPECIFICHE DEL PROFILO PROFESSIONALE DELLE UNITÀ CINOFILE DI UTILITÀ E DEL PREPARATORE DI UNITÀ CINOFILE.....	15
5.1	COMPITI E ATTIVITÀ SPECIFICHE DEL PROFILO PROFESSIONALE DELLE UNITÀ CINOFILE DI UTILITÀ .....	15
5.1.1	Generalità .....	15
5.1.2	Compiti comuni.....	16
5.1.3	Compiti specifici delle Unità cinofile operanti nell'ambito della sicurezza ausiliaria .....	16
5.1.4	Compiti specifici delle Unità cinofile operanti nell'ambito forense .....	16
5.1.5	Compiti specifici delle Unità cinofile operanti nell'ambito Ricerca e Soccorso .....	17
5.2	COMPITI E ATTIVITÀ SPECIFICHE DEL PROFILO PROFESSIONALE DELLE UNITÀ CINOFILE DI UTILITÀ.....	17
6	DEFINIZIONE DELLE CONOSCENZE, ABILITÀ, AUTONOMIA E RESPONSABILITÀ DEL PROFILO PROFESSIONALE DELLE UNITÀ CINOFILE DI UTILITÀ E DEL PREPARATORE DI UNITÀ CINOFILE .....	18
6.1	DEFINIZIONE DELLE CONOSCENZE, ABILITÀ, AUTONOMIA E RESPONSABILITÀ DEL PROFILO PROFESSIONALE DELLE UNITÀ CINOFILE DI UTILITÀ .....	18
6.1.1	Generalità .....	18
6.1.2	Conoscenze e abilità comuni delle unità cinofile.....	18
6.1.3	Conoscenze e abilità specifiche delle Unità Cinofile operanti nell'ambito della sicurezza.....	24
6.1.4	Conoscenze e abilità specifiche delle Unità Cinofile operanti nell'ambito forense .....	26
6.1.5	Conoscenze e abilità specifiche delle Unità Cinofile operanti nell'ambito Ricerca e Soccorso	28
6.2	DEFINIZIONE DELLE CONOSCENZE, ABILITÀ, AUTONOMIA E RESPONSABILITÀ DEL PROFILO PROFESSIONALE DEL PREPARATORE DI UNITÀ CINOFILE .....	30
6.2.1	Generalità .....	30
6.2.2	Conoscenze al Preparatore delle unità cinofile ( <i>K - Knowledges</i> ).....	30

6.2.3 Conoscenze al Preparatore delle unità cinofile (K - Knowledges) .....30

**APPENDICE B - ASPETTI ETICI E DEONTOLOGICI APPLICABILI .....42**

BOZZA PER CONSULTAZIONE

## 0 INTRODUZIONE

### 0.1 CONTESTO

Le regole generali, individuate da UNI, relative al metodo e alla struttura di tutte le norme relative alle attività professionali non regolamentate possono essere così sintetizzate:

- assicurare, nella fase pre-normativa, un costante monitoraggio del contesto legislativo pertinente, nazionale e internazionale, procedendo a una revisione periodica delle norme elaborate;
- assicurare la coerenza con il Quadro Europeo delle Qualifiche (European Qualification Framework –EQF [1]) e con il Quadro Nazionale delle Qualificazioni (QNQ, [2]), con particolare attenzione alla terminologia, alle modalità di espressione dei descrittori (ossia conoscenze, abilità, autonomia e responsabilità) e all'applicazione del principio secondo il quale sono determinanti i “risultati dell'apprendimento” e non il percorso effettuato, per favorire la portabilità delle competenze fra ambiti formali, informali e non formali;
- assicurare, per quanto possibile, il coinvolgimento di tutte le parti interessate, ai vari livelli pertinenti (per esempio, Regioni e Ministeri, organizzazioni rappresentative delle imprese, organizzazioni rappresentative dei Sindacati dei lavoratori, organizzazioni dei consumatori, Ordini e Albi professionali, associazioni professionali, organismi di valutazione della conformità, organizzazioni non governative, Università ed Enti di ricerca, associazioni culturali, ecc.);
- fornire specifiche indicazioni per i processi di valutazione della conformità pertinenti.

Il corpus normativo sulle attività professionali s'inserisce inoltre nel contesto dell'Unione Europea, come strumento utile alla mobilità delle persone e all'abbattimento delle barriere alla libera circolazione del capitale umano.

### 0.2 INTRODUZIONE ALLA PRASSI E AL RELATIVO APPROCCIO METODOLOGICO

Alla luce di quanto sopra delineato, nello sviluppo della presente prassi di riferimento - così come di tutte le altre prassi di riferimento e norme afferenti all'ambito delle attività professionali non regolamentate - sono stati in primo luogo osservati i principi e le indicazioni di cui allo EQF.

Dal punto di vista metodologico, si è stabilito in particolare che:

- i termini e le definizioni (punto 3) di base adottate sono, in massima parte, ripresi dallo EQF e dal QNQ e dalla terminologia pertinente in vigore in ambito comunitario;
- ai fini della declinazione dei requisiti di conoscenza, abilità, autonomia e responsabilità della specifica figura professionale è necessario partire da una preliminare identificazione dei compiti e delle attività specifiche della figura professionale (punto 5);
- i requisiti della specifica figura professionale sono definiti in termini di conoscenza, abilità e autonomia e responsabilità (punto 6) e sono state inoltre identificate, per quanto applicabile, le capacità personali attese. È fornita inoltre una indicazione del/i livello/i di autonomia e responsabilità associabile/i alla specifica attività professionale adottando a riferimento la classificazione del QNQ (Allegato II, “Descrittori che definiscono i livelli del Quadro europeo delle qualifiche”);
- in Appendice A sono definiti gli elementi utili circa le modalità di valutazione delle conformità applicabili. Tali elementi sono stati sviluppati tenendo in debita considerazione quanto già consolidato nell'articolato ambito della normazione tecnica volontaria, anche con riferimento al corpus normativo riguardante la valutazione della conformità (ossia, serie UNI CEI EN ISO/IEC 17000);

- in Appendice B sono contenute delle indicazioni relative agli aspetti etici e deontologici applicabili, compreso un inquadramento generale per la realizzazione di una infrastruttura della cultura dell'integrità professionale, di particolare rilevanza ai fini della tutela dei consumatori/utenti, compreso ogni stakeholder pertinente;
- in Bibliografia sono elencati i riferimenti legislativi applicabili ai livelli nazionale ed europeo, così come altri documenti utili alla corretta comprensione e applicazione del presente documento.

Sono state inoltre seguite, per quanto ritenuto pertinente, le linee guida specificate nella Guida CEN 14:2010.

### 0.3 CONSIDERAZIONI GENERALI

I cani possiedono un'elevata capacità olfattiva che è stata da sempre utilizzata dall'uomo per la rilevazione e la discriminazione degli odori. Inizialmente utilizzati per la caccia, la localizzazione della preda e la protezione del bestiame, il ruolo di questi animali, con il cambiare dello stile di vita, si è modificato, evolvendosi come ausilio attività specializzate svolte dalle Forze dell'Ordine (FF.OO.) e da enti pubblici e privati.

Attualmente i cani vengono impiegati in numerose circostanze: per localizzare esplosivi, sostanze stupefacenti, acceleranti, per il monitoraggio della fauna selvatica e per la ricerca e il recupero di esseri umani vivi. Grazie alla loro sensibilità olfattiva sono anche utilizzati per il rilevamento di malattie e per la ricerca di persone decedute (DeGreeff et al. 2012, Morewitz & Colls 2016).

In molti contesti l'impiego dei cani da ricerca può risultare la scelta migliore, in quanto sono veloci, possono coprire ampie aree e rilevare concentrazioni minime dell'odore bersaglio, grazie alla loro elevata sensibilità; è da sottolineare che le tecniche aeree (satelliti, aerei e droni) non sono utilizzabili in presenza di copertura vegetale, ambiente in cui invece i cani diventano indispensabili.

Oltre a questo, essi sono poco invasivi e molto selettivi, ovvero sono in grado di isolare e rilevare tracce anche in presenza di altri odori estranei, come quelli presenti nell'ambiente circostante.

I cani rilevano, infatti, gli odori bersaglio, grazie alla loro capacità di riconoscere la composizione chimica delle molecole presenti nell'ambiente, così come dimostrato da numerose ricerche e studi scientifici nei diversi ambiti di applicazione di tali doti olfattive del cane.

Essere conduttore di un cane preparato per queste attività specializzate, comporta precise responsabilità. È necessario possedere competenze per perfezionare le doti naturali del cane quali: olfatto, vista e udito, oltre a garantire affidabilità, gestione e percettività dello stress emotivo, di gran lunga superiori a quelli umani. Il conduttore potrà quindi essere in grado di svolgere attività specifiche per l'impiego in servizi operativi a beneficio della collettività, contenendo i costi: "In termini di efficacia, costi e flessibilità d'impiego, il Cane è la migliore tecnologia di rilevamento disponibile sul mercato" (PENTAGONO-USA).

### 0.4 DESCRIZIONE DELLE SPECIALIZZAZIONI DELLE UNITÀ CINOFILE DI UTILITÀ

#### 0.4.1 Specializzazioni dell'ambito della sicurezza ausiliaria

Un ambito significativamente importante è l'attività delle unità cinofile nella sicurezza ausiliaria. Il principio metodologico scelto nella definizione del processo/servizio è principalmente centrato sulle competenze che deve possedere un operatore al fine di essere qualificato nelle diverse specializzazioni riportate sotto.

L'unità cinofila può essere impiegata come specifica figura professionale, in binomio con il cane specializzato nella specifica attività, nel settore della sicurezza privata dove sono previste attività di bonifica di aree con significativa affluenza come aeroporti, porti, navi da crociera, stazioni ferroviarie-metropolitane, autobus, vagoni ferroviari, ecc. Le attività effettuate con l'ausilio delle unità cinofile impiegate per i servizi operativi sono predominanti come deterrenza e prevenzione, specialmente l'impiego delle unità anti-esplosivo.

L'utilizzo delle **Unità Cinofile di Vigilanza Ausiliaria**, in special modo durante le ore notturne, rappresenta una efficace azione deterrente atta a scoraggiare attività criminose o illecite, da parte di intrusi malintenzionati con l'intento di violare il territorio. Il compito del conduttore è quello di pattugliare i diversi percorsi assegnati, evitando di creare situazioni che per il cane possano rivelarsi di routine o ripetitive e schematiche. L'unità cinofila, per l'intera durata del servizio, permane saldamente nei pressi dell'obiettivo ad essa assegnato in custodia.

Riguardo al cane preparato a svolgere servizi operativi si precisa che vengono sfruttate tutte le sue doti caratteriali e sensoriali, in particolar modo udito ed olfatto, sensi di gran lunga superiori a quelli umani, che avvantaggiano il conduttore durante una perlustrazione notturna dell'obiettivo, in quanto un semplice rumore o una persona nascosta viene attivamente segnalata dal cane. La crescente incidenza delle attività criminose ha visto aumentare la richiesta e necessità di servizi qualificati.

L'unità cinofila può essere impiegata anche nei servizi di guardiania: molte aziende operanti in questo settore presentano necessità di formare delle proprie unità cinofile; quindi, diviene fondamentale affidarsi ad un collaboratore esterno all'azienda, competente ed affidabile, e in grado di rispondere con professionalità ed in maniera tempestiva alle esigenze richieste.

#### **0.4.2 Specializzazioni dell'ambito forense (Human Remains Detection - HRD)**

I cani per il rilevamento resti umani sono addestrati per localizzare dove carne e/o ossa sono state sepolte o nascoste, nei diversi stadi di decomposizione o mummificazione. Per tale ragione, le unità cinofile sono allenate in edifici e spazi aperti simili, il più possibile, a quelli che potrebbero incontrare durante il lavoro sul campo. Rilevano tracce ematiche sulla presunta scena del crimine, ricercano il fendente o il corpo contundente utilizzato per il delitto.

Tale campo di applicazione ha assunto un'importanza sempre maggiore in caso di disastri di massa, omicidi con occultamento del cadavere e persone scomparse.

Attualmente, in diverse circostanze, le forze dell'ordine adottano tecniche di ricerca, per localizzare i resti umani, utilizzando diversi strumenti come il georadar in grado di penetrare il terreno, fotografia aeree, sensori elettromagnetici e più recentemente droni (Rocke et al. 2021). L'impiego delle unità cinofile specializzate in supporto al team di ricerca può risultare la scelta migliore, in quanto sono veloci, possono coprire ampie aree e rilevare concentrazioni minime dell'odore bersaglio, grazie alla loro elevata sensibilità.

I cani HRD possono essere addestrati a rilevare anche fluidi umani; in alcuni Paesi, tra cui l'Italia, negli ultimi anni si è iniziato ad utilizzare i cani da rilevamento del sangue, un'unità specializzata di cani per ricerca di cadaveri, addestrati a rilevare gli odori associati al sangue latente (Swindells 2018).

Il processo di decomposizione è una complessa serie di reazioni chimiche guidate principalmente da enzimi microbici e porta al rilascio, nell'ambiente circostante, di composti organici volatili chiamati con l'acronimo inglese di VOC(s) (Volatile Organic Compound(s)). Essi possono essere sottoprodotti o prodotti finali della decomposizione delle macromolecole biologiche come carboidrati, acidi nucleici, lipidi e proteine.

La dispersione di questi composti nell'ambiente è garantita dalle loro proprietà fisico-chimiche, ad esempio l'alta pressione di vapore, il basso punto di ebollizione e il basso peso molecolare

(Chilcote et al. 2018, Dekeirsschietter et al. 2012, Rendine et al. 2019, Effmert 2012, Leitch et al 2013).

Diversi studi hanno analizzato i VOC(s) che vengono rilasciati durante il processo di decomposizione dei corpi umani, tuttavia, non è chiaro se i cani siano in grado di rilevare una singola classe di composti, un singolo composto, o il profilo dell'odore completo (Furton et al. 2015, Vass et al. 2008, Vass et al. 2004, Statheropoulos et al. 2017, Hoffman et al. 2009).

La ricerca di tracce ematiche latenti, all'interno di una scena del crimine, può essere importante in quanto può fornire indicazioni per identificare la scena del crimine primaria o secondaria e le potenziali armi del delitto.

### **0.4.3 Specializzazioni dell'ambito ricerca e soccorso (Search and Rescue – SAR)**

#### **0.4.3.1 Generalità**

In Italia, le operazioni Search and Rescue (SAR) sono solitamente affidate ad organizzazioni statali preposte alle operazioni di Soccorso tecnico urgente con l'ausilio di volontariato altamente professionalizzato nello specifico campo. Fra le organizzazioni che maggiormente sono coinvolte in operazioni SAR troviamo: le Forze di Polizia, l'Arma dei Carabinieri, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico. In ausilio alle suddette organizzazioni, ve ne sono altre facenti parte del "Sistema Nazionale della Protezione Civile" (associazioni, enti, privati, ecc.), che possono essere coinvolte in operazioni SAR anche complesse, ciascuna per la propria area di responsabilità e specializzazione (sanitarie, assistenziali, cinofile ecc.), e che operano sul territorio nazionale con uomini e mezzi propri. Pertanto, è possibile che realtà operative locali e/o regionali cooperino e collaborino in attività nelle quali sono coinvolte organizzazioni nazionali che, come previsto per legge, assumono il coordinamento/direzione delle operazioni stesse.

#### **0.4.3.2 Ricerca in superficie.**

Le strutture responsabili per il coordinamento di operazioni di Ricerca Scomparsi e Salvataggio in "ambiente terrestre" sono giuridicamente individuate, a livello territoriale, nelle Prefetture (attuali Uffici Territoriali di Governo) ed a livello centrale nel Commissario Straordinario per le persone scomparse.

Per quanto riguarda la ricerca dispersi a causa di un evento catastrofico, sisma o alluvione, il coordinamento del soccorso è individuato dai Vigili del Fuoco ed è un'attività prevista dal Sistema della Protezione Civile.

La legislazione nazionale (art.1, lett. b) del D.P.R. 17 maggio 2001, n° 287), stabilisce che: "L'Ufficio Territoriale del Governo (UTG) assicura il supporto al Prefetto nell'esercizio delle funzioni di coordinamento delle pubbliche amministrazioni statali sul territorio, di autorità provinciale di pubblica sicurezza nonché nell'espletamento dei compiti in materia di difesa civile e protezione civile".

La suddetta "funzione di coordinamento" viene assicurata, 24 ore su 24, dal personale degli Uffici Territoriali di Governo. Lo stesso, non opera all'interno di una Sala Operativa (con caratteristiche tecnologiche standard) ma direttamente dagli Uffici della Prefettura o, più normalmente, delega, parzialmente o completamente, il coordinamento delle operazioni, alle sale operative regionali delle "organizzazioni specialistiche" (Vigili del Fuoco, Forze di Polizia) dipendenti, dal punto di vista "funzionale", dal Prefetto stesso.

Quanto sopra è in linea anche con quanto previsto dalla Legge n. 203 del 14 novembre 2012 che, fornendo "Disposizioni per la ricerca di persone scomparse", indica nel Prefetto colui che, a seguito della scomparsa di una persona, coinvolge tempestivamente e direttamente il

“Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse” (effettivo presso il Ministero dell’Interno dal 2009) e applica le “iniziative di competenza, da intraprendere anche con il concorso degli enti locali, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del Sistema di Protezione Civile, delle associazioni del volontariato sociale e di altri enti, anche privati, attivi nel territorio.”

Il “Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse” ha invitato tutti i Prefetti a istituire dei tavoli tecnici per la stesura di piani locali di gestione delle attività di ricerca di persone scomparse. Per facilitare questo compito, ha fornito alcune linee generali nel documento “Linee guida per favorire la ricerca di persone scomparse”. Le linee guida sono state condivise con i rappresentanti del Tavolo Tecnico Interforze, istituito, a livello centrale, Ministero dell’Interno, sulla base del Protocollo d’intesa dell’11 aprile 2008 tra il Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse e il capo della Polizia – Direttore generale della Pubblica Sicurezza. Obiettivo delle Linee Guida è fornire le specifiche tecniche per la predisposizione di un documento di pianificazione territoriale, finalizzato alla definizione dell’assetto organizzativo, dei ruoli operativi e delle attività connesse alle battute di ricerca. Dal documento è esclusa la casistica concernente le persone disperse a causa di disastri di massa.

Per l’attività SAR (Search and Rescue), il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, per capacità operativa nel settore e, soprattutto, per espresso riconoscimento giuridico (Legge 27/12/1941, n.1570, Legge 13/05/1961, n. 469 e D.Lgs 30/07/1999, n. 300) assicura il soccorso pubblico nella sua componente qualificata come “Soccorso Tecnico Urgente”.

Le Leggi n. 469/1961 e n. 966/1970 prevedono che ai Comandanti Provinciali dei Vigili del Fuoco sia affidata la responsabilità del soccorso tecnico urgente sul territorio e che gli Ispettori Regionali dei Vigili del Fuoco, coinvolti direttamente nella pianificazione e nella gestione dell’emergenza, in caso di pubblica calamità assumano la responsabilità dell’impiego dei reparti del Corpo e sovrintendano, sotto il profilo tecnico, alle forze che partecipano in via ausiliaria alle operazioni di soccorso.

Partecipano inoltre alle attività di “SAR terrestre”, a vario titolo e a diverso “impatto operativo”, le seguenti organizzazioni:

- Corpo Nazionale del Soccorso Alpino/Speleologico (CNSAS);
- Forze Armate (Arma dei Carabinieri, Esercito Italiano, Marina Militare ed Aeronautica Militare);
- Servizio Urgenza ed Emergenza Medica “112”;
- Forze di Polizia (Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Corpo Forestale dello Stato);
- Guardia Costiera;
- Croce Rossa Italiana.

Il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) del Club Alpino Italiano è riconosciuto (in base alla Legge 26/1/1963, n. 91, alla Legge 24/12/85, n. 776 e alla Legge 21/3/2001, n. 74) come Ente specializzato a provvedere all’organizzazione di idonee iniziative tecniche, per il soccorso degli infortunati o dei pericolanti e per il recupero dei caduti, nell’esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche. In particolare, per quanto previsto dall’art.2 della Legge 74/2001, “nel caso di interventi di squadre appartenenti a diverse organizzazioni, la funzione di coordinamento è assunta dal responsabile del CNSAS” (al riguardo il Ministero dell’Interno rappresenta che, come indicato dal parere del Consiglio di Stato, la funzione di coordinamento è riferita unicamente ad organizzazioni non appartenenti ad altro Ente di Stato).

Le Sale Operative del CNSAS si identificano con le sedi delle Delegazioni di Zona dello stesso Corpo o, sempre più spesso, con le Centrali Operative del SUEM "118". In entrambi i casi, le professionalità coinvolte sono di elevata e provata specializzazione tecnica.

Le Forze Armate (Arma dei Carabinieri, Esercito Italiano, Marina Militare ed Aeronautica Militare) assicurano, oltre ai peculiari compiti d'istituto, il "concorso, d'iniziativa e/o su richiesta, in caso di soccorso per la salvaguardia della vita umana" (Direttiva SMD-G-006, edizione 1991).

In particolare, l'Esercito Italiano è "responsabile", in base alla Direttiva di Stato Maggiore Difesa OP/132/018642/0456.4 del 26/11/1979, "della Ricerca e Soccorso a reparti, personale militare e/o civile disperso o in difficoltà" e, in questa ottica, anche del coordinamento delle forze disponibili.

L'Esercito Italiano, per mezzo delle Sale Operative dei suoi Comandi, è in grado di svolgere le suddette funzioni disponendo di professionalità di elevata e comprovata capacità organizzativa. La Direttiva, sopra citata, non risulta tuttavia essere più attuale nello specifico caso di SAR a favore di "personale civile disperso o in difficoltà", alla luce della più recente normativa emanata in materia.

Il Servizio Urgenza ed Emergenza Medica "ex 118", in Italia è assicurato - anche se non uniformemente su tutto il territorio nazionale e con standard regionali - da un'unica entità amministrativa: il Servizio Sanitario Nazionale, che ha "competenza esclusiva" sull'attività di soccorso sanitario" (art.5, comma 2, D.P.R. 27/3/1992).

A similitudine delle organizzazioni che assicurano i "vari Servizi SAR", anche quella Sanitaria si è dotata di Forze e Centri Operativi di comando e controllo in grado di "garantire il coordinamento di tutti gli interventi sanitari nell'ambito territoriale di riferimento" (art.3, comma 1, D.P.R. 27/3/1992); "interventi" che rientrano esclusivamente nell'ambito dell'"emergenza-urgenza sanitaria".

Forze dell'Ordine e Servizi Sanitari (raggiungibili componendo il numero 112) assicurano un servizio 24 su 24, con personale specializzato nell'assolvere le funzioni di:

- ricezione delle richieste di soccorso;
- valutazione del grado di complessità dell'intervento da effettuare;
- attivazione e coordinamento dell'intervento stesso.

Si sottolinea anche che le organizzazioni sanitarie non risultano, a tutt'oggi, essere in grado di svolgere, in modo organico, il coordinamento di forze eterogenee e complementari (diverse da quelle sanitarie) che intervengono sullo stesso incidente (Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, ecc.).

Le Forze di Polizia (Corpo della Polizia di Stato, Corpo della Guardia di Finanza, Carabinieri e Carabinieri Forestali) svolgono, oltre alle peculiari funzioni per ogni Corpo, quelle di pubblico soccorso, d'iniziativa e/o su richiesta.

Nelle Sale Operative delle Forze di Polizia (che si identificano con le Centrali Operative dei rispettivi Comandi di Arma/Corpo a livello, perlopiù, provinciale) viene impiegato personale che, pur non detenendo specifiche qualifiche od attitudini nel campo del coordinamento SAR, è comunque in grado di sviluppare una sufficiente attività di prima organizzazione delle forze coinvolte.

La Guardia Costiera, nell'assicurare i compiti di ricerca e soccorso in ambiente marino, partecipa, quale "concorso", anche alle attività di pubblico soccorso in ambiente terrestre, principalmente con la propria componente aerea.

La Croce Rossa Italiana, per quanto previsto dal D.P.R. 31 luglio 1980, n° 613, "organizza e svolge [...] servizi di assistenza sociale e di soccorso sanitario in favore di popolazioni, anche straniere, in occasione di calamità e di situazioni di emergenza, sia interne che internazionali".

Quale "concorso", inoltre, la Croce Rossa Italiana partecipa alle attività di pubblico soccorso in ambiente terrestre, con le proprie componenti tecniche fra le quali, nel campo SAR, si evidenzia il personale facente capo all'Ispettorato delle II.VV. "Assistenti dell'Aria SAR" (come previsto dalla Direttiva CSA 404 "Addestramento ed impiego del personale dell'Ispettorato delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana "Assistenti dell'Aria SAR" su aeromobili dell'Aeronautica Militare").

BOZZA PER CONSULTAZIONE

## 1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

La prassi di riferimento definisce i requisiti relativi all'attività professionale delle Unità Cinofile di Utilità e del Preparatore Unità Cinofile.

Tali requisiti sono specificati, a partire dai compiti e attività specifiche e dall'identificazione dei relativi contenuti, in termini di conoscenze e abilità, anche al fine di identificarne chiaramente il livello di autonomia e responsabilità in coerenza con il Quadro Nazionale delle Qualificazioni (QNQ). Tali requisiti sono inoltre espressi in maniera tale da agevolare e contribuire a rendere omogenei e trasparenti, per quanto possibile, i relativi processi di valutazione della conformità.

NOTA La certificazione delle persone in conformità alla UNI CEI EN ISO/IEC 17024 è un processo di valutazione di conformità di terza parte.

Scopo della presente prassi è definire i requisiti e le caratteristiche indispensabili delle competenze da acquisire nei processi di formazione e i requisiti per accedere successivamente alla certificazione del binomio, che costituisce la specifica Unità Cinofila. La prassi tratta le seguenti Unità Cinofile, specializzate nelle specifiche attività, suddivise per ambiti e classificate nelle diverse specializzazioni:

- a) Ambito della Sicurezza Ausiliaria:
  - a.1 Unità Cinofila Anti-esplosivo;
  - a.2 Unità Cinofila Vigilanza Ausiliaria;
  - a.3 Unità Cinofila ricerca sostanze;
  - a.4 Unità Cinofila igiene ambientale (ricerca parassiti)
  - a.5 Unità Cinofila altre specializzazioni (anti valuta, ricerca tabacco, anti contrabbando, ecc.)
- b) Ambito Forense:
  - b.1 Unità Cinofila ricerca forense (HRD);
  - b.2 Unità Cinofila ricerca cadaveri in acqua
- c) Ambito Ricerca e Soccorso Search and Rescue (SAR):
  - c.1 Unità Cinofila Mantrailing;
  - c.2 Unità Cinofila ricerca superficie;
  - c.3 Unità Cinofila Soccorso Nautico
  - c.4 Unità Cinofila macerie
  - c.5 Unità Cinofila valanga

Le Unità Cinofile al punto c.5 sono escluse dallo scopo della prassi in quanto le competenze sono di esclusiva competenza del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS)

Il principio metodologico ovvero l'approccio scelto nella definizione del processo/servizio è principalmente centrato sulle competenze ovvero su cosa deve "saper fare" un binomio al fine di essere qualificato come "Unità Cinofila" nelle diverse specializzazioni.

Il presente documento può essere adottato, dalle Forze dell'Ordine, Magistrati, Pubblici Ministeri, Avvocati, Criminologi, Criminalisti, ecc., quale linea guida per identificare meglio figure professionali non appartenenti a corpi militari, per poter affidare compiti inerenti a specifiche tipologie di ricerca, qualora fosse necessario anche come Ausiliario di PG

## 2 RIFERIMENTI NORMATIVI E LEGISLATIVI

La presente prassi di riferimento rimanda, mediante riferimenti datati e non, a disposizioni contenute in altre pubblicazioni. Tali riferimenti normativi e legislativi sono citati nei punti appropriati del testo e sono di seguito elencati. Per quanto riguarda i riferimenti datati, successive modifiche o revisioni apportate a dette pubblicazioni valgono unicamente se introdotte nel presente documento come aggiornamento o revisione. Per i riferimenti non datati vale l'ultima edizione della pubblicazione alla quale si fa riferimento.

Regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9 luglio 2008 che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti

Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2017 sul quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, che abroga la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, sulla costituzione del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente

UNI CEI EN ISO/IEC 17024 Valutazione della conformità - Requisiti generali per organismi che eseguono la certificazione di persone

UNI 11790:2020 Educatore cinofilo

UNI 11822:2021 Criminalista e riferimenti normativi

## 3 TERMINI E DEFINIZIONI

Ai fini del presente documento si applicano i seguenti termini e definizioni.

**3.1 abilità:** Capacità di applicare **conoscenze** (3.6) e di usare il *know-how* per portare a termine compiti e risolvere problemi.

NOTA Nel contesto dello EQF e del QNQ le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti la manualità e l'uso di metodi, materiali, strumenti e utensili).

[FONTE: EQF, Allegato I, definizione g)]

**3.2 apprendimento formale:** Apprendimento che si attua nel sistema di istruzione e formazione e nelle università e istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, e che si conclude con il conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica o diploma professionale, conseguiti anche in apprendistato, o di una certificazione riconosciuta, nel rispetto della legislazione vigente in materia di ordinamenti scolastici e universitari.

NOTA La definizione è quella riportata nel D.Lgs 13/2013, Art. 2, comma 1, lettera b), ed è coerente con [5].

**3.3 apprendimento informale:** Apprendimento che, anche a prescindere da una scelta intenzionale, si realizza nello svolgimento, da parte di ogni persona, di attività nelle situazioni di vita quotidiana e nelle interazioni che in essa hanno luogo, nell'ambito del contesto di lavoro, familiare e del tempo libero.

NOTA La definizione è quella riportata nel D.Lgs 13/2013, Art. 2, comma 1, lettera d), ed è coerente con [5].

**3.4 apprendimento non-formale:** Apprendimento caratterizzato da una scelta intenzionale della persona, che si realizza al di fuori dei sistemi di cui all'apprendimento formale (3.2), in ogni organismo che persegua scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile nazionale e del privato sociale e nelle imprese.

NOTA La definizione è quella riportata nel D.Lgs 13/2013, Art. 2, comma 1, lettera c), ed è coerente con [5].

**3.5 autonomia e responsabilità:** Capacità della persona di applicare **conoscenze** (3.7) e **abilità** (3.1) in modo autonomo e responsabile

[FONTE: EQF, Allegato I, definizione h), modificata - il termine "discente" è stato sostituito dal termine "persona"]

**3.6 competenza:** Comprovata capacità di utilizzare un insieme strutturato di **conoscenze** (3.7), **abilità** (3.1) e capacità personali, sociali e/o metodologiche in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale

[FONTE: EQF, Allegato I, definizione i), modificata - È stata aggiunta l'espressione "un insieme strutturato di"]

**3.7 conoscenza:** Risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento.

NOTA 1 Le conoscenze sono l'insieme di fatti, principi, teorie e pratiche che riguardano un ambito di lavoro o di studio.

NOTA 2 Nel contesto dello EQF e del QNQ le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.

[FONTE: EQF, Allegato I, definizione f)]

**3.8 risultati dell'apprendimento:** Descrizione di ciò che una persona conosce, capisce ed è in grado di realizzare al termine di un processo di apprendimento.

NOTA 1 I risultati sono descritti in termini di **conoscenze** (3.7), **abilità** (3.1) e **autonomia e responsabilità** (3.5).

NOTA 2 I risultati dell'apprendimento possono derivare da contesti di **apprendimenti formali, non formali o informali**.

[FONTE: EQF, Allegato I, definizione e), modificata - il termine "discente" è stato sostituito dal termine "persona"]

**3.9 valutazione della conformità:** Dimostrazione che requisiti specificati relativi ad un prodotto, processo, sistema, persona o organismo, sono soddisfatti.

[FONTE: UNI CEI EN ISO/IEC 17000:2005, 2.1, modifica - Le note sono state eliminate]

**3.10 Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza Medica (SUEM):** servizio di soccorso e allarme sanitario in sede extra ospedaliera attivo in Italia e che risponde al numero telefonico "112"

**3.11 Criminalista:** figura professionale che svolge accertamenti tecnico-giudiziari ai fini della verifica dei fatti costituenti reato e/o illecito e della scoperta del loro autore e che in qualità di esperto tecnico utilizza il sapere e le metodologie delle scienze forensi nell'ambito dell'Analisi della Scena del Crimine, dell'Analisi di Traffico Dati Telefonici e Telematici, delle Analisi Foniche, dell'Antropometria e Trattamenti Somatici, della Balistica, della Dattiloscopia, della Digital Forensics, della Geoarcheologia, della Grafologia Forense e delle Trascrizioni.

**3.12 Criminalista Esperto in Analisi della Scena del Crimine:** Criminalista (3.11) che valuta l'acquisizione delle varie fonti di prova, del loro tracciamento e conservazione; effettua gli accessi ai luoghi e cose nell'ambito delle indagini difensive e a seguito di incarico di parte, nel rispetto dei protocolli e delle best practices.

**3.13 Criminalista Esperto in Geoarcheologia:** Criminalista (3.11) che si occupa dell'acquisizione ed analisi di immagini telerilevate e dati geofisici non invasivi della zona investigata, della ricognizione sistematica e della valutazione territoriale con eventuale scavo stratigrafico della zona producendo un sistema informativo geografico di riferimento per l'area d'indagine e collaborando con archeologi, geologi e geofisici nel rispetto dei protocolli e delle best practices.

**3.14 Metodo:** procedimento sistematico e predefinito atto a garantire, sul piano teorico o pratico, il soddisfacente risultato di un incarico, garantendo oggettività e dimostrabilità.

**3.15 Protezione dei dati:** processo di salvaguardia di informazioni importanti da danneggiamento, compromissione o perdita

**3.16 benessere animale:** stato di salute sia fisica che mentale in cui l'animale è in armonia con il suo ambiente (Hughes 1976). In particolare, nell'ambito dell'educazione, istruzione cinofila e modificazione comportamentale, deve essere considerato l'impatto di ogni attività sul benessere del singolo soggetto animale in dipendenza della sua individualità, della sua esperienza di vita così come del contesto familiare e sociale in cui il cane è inserito.

Nota: Modalità, tecniche e strumenti utilizzati nelle attività di educazione, istruzione e/o modificazione comportamentale sono atte a salvaguardare la qualità di vita del cane. Il singolo soggetto animale è da considerarsi attraverso la sua natura individuale, i suoi bisogni, le proprie preferenze e abilità. Sono quindi escluse metodologie, tecniche e strumenti che causano dolore, grave stress, disagio al cane o che ne compromettano il benessere psicofisico.

[Fonte: UNI 11790:2020, punto 3.11 – modificata]

**3.17 Unità Cinofila di utilità:** binomio formato da un cane e il suo conduttore, caratterizzato da affidabilità, competenza, equilibrio, complicità e sicurezza nel risultato. Il conduttore è la figura preparata ad affrontare uno specifico contesto operativo con l'ausilio del cane avendo le specifiche competenze per gestire il contesto e collaborare con le strutture sovraordinate; ha la responsabilità dell'attività assegnata della tutela del benessere del partner canino.

NOTA 1 ai sensi della presente prassi, si identificano 10 profili specialistici collegati al profilo generale di Unità Cinofila (vedere definizioni dal 3.19 al 3.30).

NOTA 2 l'unità cinofila svolge attività autonoma e/o in team, avvalendosi dell'interazione con altri professionisti per lo svolgimento dei compiti di cui al punto 5.1.

**3.18 Preparatore di Unità Cinofile (PUC):** Figura professionale di secondo livello già in possesso delle competenze dell'educatore cinofilo, specializzata nell'istruzione e preparazione delle Unità Cinofile. Il PUC ha specifiche competenze per valutare il contesto, l'ambito operativo e la predisposizione all'attività dell'UC, definire il programma e l'iter di preparazione dell'UC oltre a prevedere il corretto mantenimento della specifica preparazione. Sviluppa programmi di istruzione e addestramento sulla base di specifiche metodologie tecniche. Il PUC è in grado di svolgere la propria attività in considerazione dello specifico contesto operativo e le relative organizzazioni. Per poter addestrare un binomio - UC - ad essere efficace nel proprio settore, si richiede che il PUC abbia delle conoscenze profonde sulla dinamica della ricerca in un determinato contesto e competenze molto precise, oltre all'esperienza nell'operatività.

**3.19 Qualifica:** risultato formale di un processo di valutazione e convalida, acquisito quando un'organizzazione competente e imparziale stabilisce che i risultati dell'apprendimento di una persona corrispondono a norme tecniche definite.

[FONTE: EQF, Allegato I, definizione a – modificata]

**3.20 valutazione dei risultati dell'apprendimento:** metodi e processi utilizzati per definire la misura in cui una persona ha effettivamente conseguito una particolare conoscenza, abilità o competenza

## 4 PRINCIPIO

Il presente documento è strutturato in modo tale da definire il profilo professionale delle Unità Cinofile di Utilità e del Preparatore Unità Cinofile in termini di attività e conoscenze, abilità, autonomia e responsabilità, definite sulla base dei criteri del Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF) e coerente con il Quadro Nazionale delle Qualificazioni (QNQ).

Nel documento si definiscono i livelli di conoscenza, abilità, autonomia e responsabilità richiesti alle Unità Cinofile di Utilità e al Preparatore Unità Cinofile.

Inoltre, si precisano gli elementi per la valutazione e convalida dei risultati del percorso formativo.

La prassi di riferimento si completa con:

- Appendice A (normativa) "Elementi per la valutazione di conformità";
- Appendice B (informativa) "Aspetti etici e deontologici applicabili".

## 5 COMPITI E ATTIVITÀ SPECIFICHE DEL PROFILO PROFESSIONALE DELLE UNITÀ CINOFILE DI UTILITÀ E DEL PREPARATORE DI UNITÀ CINOFILE

### 5.1 COMPITI E ATTIVITÀ SPECIFICHE DEL PROFILO PROFESSIONALE DELLE UNITÀ CINOFILE DI UTILITÀ

#### 5.1.1 Generalità

Al momento della pubblicazione della presente prassi di riferimento, il mantenimento, l'aggiornamento e l'evoluzione delle competenze necessarie all'attività professionale delle unità

cinofile di utilità non sono subordinate a uno specifico percorso formativo. Il professionista è comunque tenuto a seguire percorsi autonomi o guidati di aggiornamento professionale continuo.

L'Unità cinofila di utilità nel relativo ambito, in abbinamento al proprio partner canino, con cui costituisce il binomio conduttore-cane, è una figura professionale che opera in stretta ed esclusiva sinergia con altre figure professionali o in squadra, secondo specifici contesti operativi e relative organizzazioni. Ha acquisito competenze specifiche per lo svolgimento dell'attività previste nel singolo contesto operativo.

Il contesto operativo di riferimento deve rimanere unico per il binomio, che si specializza in una delle specializzazioni elencate al punto 1 del presente documento.

Qualora il conduttore voglia specializzarsi in un altro contesto sarà necessaria la preparazione di un altro partner canino. È escluso che una unità cinofila, seppur con esperienza, possa preparare altre unità cinofile. Tale compito è riservato al Preparatore di Unità cinofile, di cui al punto 5.2.

Nei punti seguenti sono riportati i compiti comuni a tutte le tipologie di Unità cinofila (5.1.2) e quelli specifici delle diverse specializzazioni (5.1.3, 5.1.4, 5.1.5).

Una descrizione delle diverse specializzazioni è invece riportata al punto 0.4 della presente prassi.

### **5.1.2 Compiti comuni**

Di seguito si riporta l'elenco dei compiti comuni alle Unità cinofile:

- T1. Relazionarsi con le organizzazioni di riferimento
  - T1.1. Recepimento delle informazioni riguardanti l'intervento operativo
  - T1.2. Interfaccia con la squadra di riferimento nell'ambito operativo
- T2. Organizzazione e pianificazione dell'attività operativa richiesta
  - T2.1. Analisi e valutazione del rischio operativo;
  - T2.2. Verifica dell'attrezzatura, funzionamento e manutenzione;
- T3. Esecuzione dell'intervento operativo
- T4. Stesura di report delle attività eseguite durante l'intervento operativo
- T5. Assicurare il benessere psico fisico e gestire gli aspetti relativi alla sicurezza del cane in tutte le fasi di preparazione, addestramento, operatività e recupero
- T6. Mantenimento dei livelli di performance del binomio

### **5.1.3 Compiti specifici delle Unità cinofile operanti nell'ambito della sicurezza ausiliaria**

Le unità cinofile afferenti all'ambito della sicurezza ausiliaria sono:

- a.1. Unità Cinofila Anti-esplosivo;
- a.2. Unità Cinofila Vigilanza Ausiliaria;
- a.3. Unità Cinofila ricerca sostanze;
- a.4. Unità Cinofila igiene ambientale (ricerca parassiti)
- a.5. Unità Cinofila altre specializzazioni (anti valuta, ricerca tabacco, anti contrabbando, ecc.)

NB. Le unità cinofile afferenti all'ambito della sicurezza non hanno compiti specifici.

### **5.1.4 Compiti specifici delle Unità cinofile operanti nell'ambito forense**

Le unità cinofile afferenti all'ambito forense sono:

- b.1. Unità Cinofila ricerca forense (HRD);
- b.2. Unità Cinofila ricerca cadaveri in acqua

I compiti specifici della specializzazione b.1 sono:

- T1<sub>(rf)</sub> Analisi preliminare approfondita del caso;
- T2<sub>(rf)</sub> Sopralluogo di verifica dell'area;
- T3<sub>(rf)</sub> Documentare con strumenti idonei l'attività operativa;

Le unità cinofile afferenti punto b.2 non hanno compiti specifici.

### 5.1.5 Compiti specifici delle Unità cinofile operanti nell'ambito Ricerca e Soccorso

Le unità cinofile afferenti all'ambito Ricerca e Soccorso - Search and Rescue (SAR):

- c.1. Unità Cinofila Mantrailing;
- c.2. Unità Cinofila Ricerca Superficie;
- c.3. Unità Cinofila Soccorso Nautico;
- c.4. Unità Cinofila Ricerca sotto macerie;
- c.5. Unità Cinofila valanga.

I compiti specifici della specializzazione c.1 sono:

- T1<sub>(m)</sub> Prelievo e conservazione dei campioni olfattivi;
- T2<sub>(m)</sub> Documentare con strumenti idonei l'attività operativa;

Le unità cinofile afferenti ai punti da c.2 a c.5 non hanno compiti specifici.

## 5.2 COMPITI E ATTIVITÀ SPECIFICHE DEL PROFILO PROFESSIONALE PREPARATORE UNITÀ CINOFILE

Senza un indirizzo specifico, quella di Preparatore Unità Cinofile non è una qualifica professionale.

Nonostante questa figura sia un riferimento legato ad un addestramento specifico al quale si devono rivolgere binomi che abbiano già seguito dei percorsi educativi di base, deve avere le conoscenze, competenze e abilità dell'Educatore Cinofilo (norma UNI 11790:2020).

Al momento della pubblicazione della presente prassi di riferimento, il mantenimento, l'aggiornamento e l'evoluzione delle competenze necessarie all'attività professionale del Preparatore Unità Cinofile, non sono subordinate a uno specifico percorso formativo. Il professionista è comunque tenuto a seguire percorsi autonomi o guidati di aggiornamento professionale continuo.

Il profilo professionale del Preparatore di Unità cinofile, si declina - sulla base del contesto nel quale opera - nelle seguenti aree specifiche di indirizzo:

- a) ricerca sostanze (es. esplosivo, stupefacenti, veleni)
- b) mantrailing (es. ricerca scomparsi: uomini e animali)
- c) forense (es. ricerca cadaveri sepolti, tracce ematiche, acqua)
- d) ricerca dispersi (es. superficie, macerie)
- e) in ambiente acquatico (es. soccorso nautico)
- f) vigilanza ausiliaria

Di seguito si riporta l'elenco dei compiti del Preparatore di Unità cinofile:

- T1<sub>P</sub> - Raccolta dell'informazioni del binomio;
- T2<sub>P</sub> - Valutazione del possesso dei requisiti psico-fisici e dell'assenza di controindicazioni per lo svolgimento della mansione specifica;
- T3<sub>P</sub> - Pianificazione e gestione del programma di training

T4<sub>P</sub> - Monitoraggio periodico degli allenamenti e nei progressi dell'attività specifica;

T5<sub>P</sub> - Valutazione ed eventuale revisione del programma a seguito del mancato raggiungimento degli obiettivi

T6<sub>P</sub> - Assicurare il benessere psico-fisico e sicurezza del binomio in tutte le fasi di preparazione, addestramento

## **6 DEFINIZIONE DELLE CONOSCENZE, ABILITÀ, AUTONOMIA E RESPONSABILITÀ DEL PROFILO PROFESSIONALE DELLE UNITÀ CINOFILE DI UTILITÀ E DEL PREPARATORE DI UNITÀ CINOFILE**

### **6.1 DEFINIZIONE DELLE CONOSCENZE, ABILITÀ, AUTONOMIA E RESPONSABILITÀ DEL PROFILO PROFESSIONALE DELLE UNITÀ CINOFILE DI UTILITÀ**

#### **6.1.1 Generalità**

Alla luce di quanto specificato nel seguente prospetto 01, si presume che il livello guida di autonomia e responsabilità richieste all'unità cinofila di utilità sia associabile al livello 3 di cui alla classificazione QNQ (Raccomandazione 2017/C189/03, Allegato II).

Al fine del corretto rispetto dei requisiti della presente prassi, le conoscenze e abilità riportate ai punti da 6.1.3 a 6.1.5, sono da considerarsi aggiuntive, rispetto a quelle riportate al punto 6.1.2.

#### **6.1.2 Conoscenze e abilità comuni delle unità cinofile**

Le conoscenze comuni delle unità cinofile (*K - Knowledges*) sono:

K1. Conoscere la catena di comando e controllo del contesto in cui si opera

K2. Conoscere le organizzazioni di riferimento

K3. Conoscere tutte le fasi e le caratteristiche specifiche dell'intervento operativo

K4. Conoscere le modalità di raccolta delle informazioni riguardanti l'intervento operativo

K5. Conoscenza la struttura della squadra di intervento

K6. Conoscenza di base in materia di protezione dei dati;

K7. Conoscenza della normativa e i regolamenti di riferimento

K8. Conoscenza delle tecniche e metodologie di intervento

K9. Conoscere le tecniche di lavoro in team

K10. Conoscenza degli equipaggiamenti, mezzi e attrezzature

K11. Conoscenza delle varie dimensioni operative oggetto del compito

K12. Conoscenze di pianificazione operativa

K13. Conoscenza delle principali teorie e buone pratiche con riferimento ai diversi settori di competenza

K14. Conoscenze delle normative sulla sicurezza

K15. Conoscenza di elementi di Psicologia dell'Emergenza

K16. Conoscenze delle principali manovre di primo soccorso sul cane

K17. Conoscenza delle tecniche e strumenti di gestione in sicurezza del cane

K18. Conoscenza di elementi di etologia animale e delle esigenze etologiche: apprendimento animale, approcci e metodi

K19. Conoscenza di elementi dei principi della nutrizione e alimentazione

K20. Conoscenza degli elementi per una comunicazione efficace e tecniche di ascolto

K21. Conoscenza delle tecniche e delle strategie per superare le criticità

- K22. Conoscenza delle Norme specifiche relative all'ambito di intervento (es. Protezione Civile, Soccorso Nautico)
- K23. Conoscenza delle tecniche e delle metodologie per la stesura di report
- K24. Conoscenza della valutazione del rischio operativo
- K25. Conoscenza di base nella relazione uomo-cane
- K26. Conoscenza delle tecniche e degli strumenti per la corretta organizzazione delle attività psicofisica del cane
- K27. Conoscenza di elementi di prevenzione sanitaria: profilassi e zoonosi

Le abilità comuni delle unità cinofile (*S - Skills*) sono:

- S1 Saper individuare le figure preposte dalla catena di comando nelle fasi operative
- S2. Saper collaborare e operare con le diverse organizzazioni di riferimento
- S3. Saper raccogliere informazioni pertinenti all'intervento
- S4. Saper mantenere la riservatezza delle informazioni raccolte
- S5. Saper interagire e collaborare con la squadra di intervento
- S6. Saper gestire gli aspetti relativi al proprio ruolo
- S7. Saper applicare una comunicazione efficace e tecniche di ascolto
- S8. Saper lavorare con altri componenti del team
- S9. Saper stilare il piano di intervento.
- S10. Saper applicare la normativa e i regolamenti di riferimento
- S11. Saper individuare e applicare la tecnica e la metodologia adeguata nella pianificazione operativa dell'intervento
- S12. Saper applicare i principi in relazione alla sicurezza dei luoghi di lavoro
- S13. Saper valutare se il benessere dell'animale è tutelato nell'intervento pianificato
- S14. Saper valutare il rischio operativo in relazione all'intervento
- S15. Saper individuare quali attrezzature, equipaggiamenti, e mezzi sono necessari al fine di mitigare il rischio operativo
- S16 Saper verificare il corretto funzionamento delle attrezzature in dotazione
- S17. Saper affrontare tutte le fasi dell'intervento operativo;
- S18. Saper utilizzare correttamente le attrezzature in dotazione
- S19. Saper comunicare utilizzando le tecniche di telecomunicazione
- S20. Saper condurre il cane durante l'intervento operativo
- S21. Saper individuare gli elementi significativi del contesto di riferimento contestualizzandoli nell'ambito della specifica analisi.
- S22. Saper gestire efficacemente emozioni positive e negative nelle diverse situazioni, padroneggiando gli impulsi e reagendo in modo equilibrato anche in situazioni di stress
- S23. Saper collaborare per il raggiungimento di obiettivi comuni, riconoscendo e valorizzando le risorse degli altri all'interno del gruppo di professionisti in interazione ed adattandosi in modo funzionale alle esigenze del gruppo
- S24. Saper operare nel rispetto della normativa e della legislazione di riferimento
- S25. Individuare e superare eventuali criticità durante le fasi operative o di allenamento
- S26. Saper affermare i propri punti di vista senza prevaricare gli altri né essere prevaricati, rispettando l'individualità e mostrando apertura e disponibilità a rivedere, se necessario, le proprie posizioni
- S27. Saper redigere la relazione finale con chiarezza ed oggettività
- S28. Saper relazionare alle figure preposte della catena di comando e controllo
- S29. Saper documentare in sintesi l'attività operativa svolta alle diverse organizzazioni di riferimento

- S30. Saper applicare le nozioni di base per la gestione dello stress da prestazione (fallimenti e successi del binomio)
- S31. Saper esercitare le principali manovre di primo soccorso sul cane
- S32. Saper individuare e riconoscere eventuali criticità per applicare le tecniche e gli strumenti per lavorare in sicurezza con il cane.
- S33. Saper agire nel rispetto della relazione uomo cane
- S34. Saper interagire con il cane ne rispetto dei bisogni etologici applicando metodi e principi di apprendimento animale
- S35. Saper adeguare la dieta del cane all'attività operativa e di allenamento
- S36. Saper mantenere e custodire correttamente le attrezzature in dotazione
- S37. Saper adeguare la propria alimentazione all'impegno previsto alle attività operative e di allenamento
- S38. Saper applicare le tecniche e gli strumenti per la corretta gestione di attività psicofisiche del cane
- S39. Saper riconoscere i propri limiti e quelli del cane.
- S40. Saper seguire le indicazioni sulla prevenzione delle zoonosi
- S41. Saper applicare i protocolli di prevenzione sanitaria

#### Prospetto 01 – Compiti, conoscenze e abilità comuni delle unità cinofile di utilità

Compito	Conoscenze	Abilità
T1. Relazionarsi con le organizzazioni di riferimento	K1. Conoscere la catena di comando e controllo del contesto in cui si opera K2. Conoscere le organizzazioni di riferimento K20 Conoscenza degli elementi per una comunicazione efficace e tecniche di ascolto	S1. Saper individuare le figure preposte dalla catena di comando nelle fasi operative S2. Saper collaborare e operare con le diverse organizzazioni di riferimento S7. Saper applicare una comunicazione efficace e tecniche di ascolto
T1.1 recepire le informazioni riguardanti l'intervento operativo	K4. Conoscere le modalità di raccolta delle informazioni riguardanti l'intervento operativo K6. Conoscenza di base in materia di protezione dei dati; K13. Conoscenza delle principali teorie e buone pratiche con riferimento ai diversi settori di competenza	S3. Saper raccogliere informazioni pertinenti all'intervento S4. Saper mantenere la riservatezza delle informazioni raccolte S21. Saper individuare gli elementi significativi del contesto di riferimento contestualizzandoli nell'ambito della specifica analisi.
T1.2. interfaccia con la squadra di riferimento nell'ambito operativo	K5. Conoscenza della struttura della squadra di intervento K9. Conoscere le tecniche di lavoro in team	S5. Saper interagire e collaborare con la squadra di intervento S6 Saper gestire gli aspetti relativi al proprio ruolo

		S8. Saper lavorare con altri componenti del team
T2 - Organizzazione e pianificazione dell'attività operativa richiesta	<p>K3. Conoscenza di tutte le fasi e le caratteristiche specifiche dell'intervento operativo</p> <p>K7. Conoscenza della normativa e i regolamenti di riferimento</p> <p>K8. Conoscenza delle tecniche e metodologie di intervento</p>	<p>S9. Saper stilare il piano di intervento.</p> <p>S10. Saper applicare la normativa e i regolamenti di riferimento</p> <p>S11. Saper individuare e applicare la tecnica e la metodologia adeguata nella pianificazione operativa dell'intervento</p>
T2.1. analisi e valutazione del rischio operativo;	<p>K14. Conoscenze delle normative sulla sicurezza</p> <p>K17. Conoscenza delle tecniche e strumenti di gestione in sicurezza del cane</p> <p>K24. Conoscenza della valutazione del rischio operativo</p> <p>K10. Conoscenza degli equipaggiamenti, mezzi e attrezzature</p>	<p>S12. Saper applicare i principi in relazione alla sicurezza dei luoghi di lavoro</p> <p>S13. Saper valutare se il benessere dell'animale è tutelato nell'intervento pianificato</p> <p>S14. Saper valutare il rischio operativo in relazione all'intervento</p>

T2.2. verifica dell'attrezzatura, funzionamento e manutenzione;	K10. Conoscenza degli equipaggiamenti, mezzi e attrezzature	S15. Saper individuare quali attrezzature, equipaggiamenti, e mezzi sono necessari al fine di mitigare il rischio operativo  S39. Saper riconoscere i propri limiti e quelli del cane  S16. Saper verificare il corretto funzionamento delle attrezzature in dotazione
T3 - esecuzione dell'intervento operativo	K3. Conoscere tutte le fasi e le caratteristiche specifiche dell'intervento operativo  K8. Conoscenza delle tecniche e metodologie di intervento  K10. Conoscenza degli equipaggiamenti, mezzi e attrezzature  K11. Conoscenza di base sulle tecniche di telecomunicazione  K14. Conoscenze delle normative sulla sicurezza  K22. Conoscenza Norme specifiche relative all'ambito di intervento (es. Protezione Civile, Soccorso Nautico)  K18. Conoscenza di elementi di etologia animale e delle esigenze etologiche: apprendimento animale, approcci e metodi  K9 Conoscere le tecniche di lavoro in team  K21. Conoscenza delle tecniche e delle strategie per superare le criticità  K15. Conoscenza di elementi di Psicologia dell'emergenza	S17. Saper affrontare tutte le fasi dell'intervento operativo;  S11. Saper individuare e applicare la tecnica e la metodologia adeguata nella pianificazione operativa dell'intervento  S18. Saper utilizzare correttamente le attrezzature in dotazione  S19. Saper comunicare utilizzando le tecniche di telecomunicazione  S12. Saper applicare i principi in relazione alla sicurezza dei luoghi di lavoro  S24. Saper operare nel rispetto della normativa e della legislazione di riferimento  S20. Saper condurre il cane durante l'intervento operativo  S8. Saper lavorare con altri componenti del team  S23. Saper collaborare per il raggiungimento di obiettivi comuni, riconoscendo e valorizzando le risorse degli altri all'interno del gruppo di professionisti in interazione ed adattandosi in modo funzionale alle esigenze del gruppo  S22. Saper gestire efficacemente emozioni positive e negative nelle diverse situazioni, padroneggiando gli

		<p>impulsi e reagendo in modo equilibrato anche in situazioni di stress</p> <p>S25. Individuare e superare eventuali criticità durante le fasi operative o di allenamento</p> <p>S39. Saper riconoscere i propri limiti e quelli del cane.</p>
T4. Stesura di report delle attività eseguite durante l'intervento operativo	<p>K23. Conoscenza delle tecniche e delle metodologie per la stesura di report</p> <p>K6. Conoscenza di base in materia di protezione dei dati;</p> <p>K1. Conoscere la catena di comando e controllo del contesto in cui si opera</p> <p>K2. Conoscere le organizzazioni di riferimento</p>	<p>S26. Saper affermare i propri punti di vista senza prevaricare gli altri né essere prevaricati, rispettando l'individualità e mostrando apertura e disponibilità a rivedere, se necessario, le proprie posizioni</p> <p>S27. Saper redigere la relazione finale con chiarezza ed oggettività</p> <p>S4. Saper mantenere la riservatezza delle informazioni raccolte</p> <p>S28. Saper relazionale alle figure preposte della catena di comando e controllo</p> <p>S29. Saper documentare in sintesi l'attività operativa svolta alle diverse organizzazioni di riferimento</p>
T5. Assicurare il benessere psico-fisico e sicurezza del cane in tutte le fasi di preparazione, addestramento, operatività e recupero	<p>K16. Conoscenze delle principali manovre di primo soccorso sul cane</p> <p>K17. Conoscenza delle tecniche e strumenti di gestione in sicurezza del cane</p> <p>K18. Conoscenza di elementi di etologia animale e delle esigenze etologiche: apprendimento animale, approcci e metodi</p> <p>K21. Conoscenza delle tecniche e delle strategie per superare le criticità</p> <p>K15. Conoscenza di elementi di Psicologia dell'emergenza</p> <p>K25. Conoscenza di base nella relazione uomo-cane</p>	

	<p>K7. Conoscenza della normativa e i regolamenti di riferimento</p> <p>K27. Conoscenza di elementi di prevenzione sanitaria: profilassi e zoonosi</p>	
T6. Mantenimento dei livelli di performance del binomio	<p>K19. Conoscenza di elementi dei principi della nutrizione e alimentazione</p> <p>K10. Conoscenza degli equipaggiamenti, mezzi e attrezzature</p> <p>K26. Conoscenza delle tecniche e degli strumenti per la corretta organizzazione delle attività psicofisica del cane</p>	<p>S35. Saper adeguare la dieta del cane all'attività operativa e di allenamento</p> <p>S37. Saper adeguare la propria alimentazione all'impegno previsto alle attività operative e di allenamento</p> <p>S36. Saper mantenere e custodire correttamente le attrezzature in dotazione</p> <p>S37. Saper adeguare la propria alimentazione all'impegno previsto alle attività operative e di allenamento</p> <p>S38. Saper applicare le tecniche e gli strumenti per la corretta gestione di attività psicofisiche del cane</p>

### 6.1.3 Conoscenze e abilità specifiche delle Unità Cinofile operanti nell'ambito della sicurezza

Le conoscenze comuni a tutte le specializzazioni dell'ambito sicurezza sono:

K1<sub>(as)</sub> Conoscenza delle Normative e dei regolamenti specifici dell'ambito di intervento

K2<sub>(as)</sub> Conoscenze di tecniche e metodologie specifiche dell'ambito

K3<sub>(as)</sub> Conoscenza di equipaggiamenti, mezzi e attrezzature specifiche dell'ambito

K4<sub>(as)</sub> Conoscenza delle principali teorie e buone pratiche con riferimento allo specifico ambito

K5<sub>(as)</sub> Conoscenza delle principali tecniche di perlustrazione e ispezione

K6<sub>(as)</sub> Conoscenza dei DPI idonei;

K7<sub>(as)</sub> Conoscenza delle diverse figure professionali specifiche nell'ambito di intervento

K8<sub>(as)</sub> Conoscenza approfondita dei possibili scenari operativi

Le conoscenze comuni alle specializzazioni a.1, a.3, a.4 dell'ambito sicurezza sono:

K9<sub>(as)</sub> Conoscenza di cenni di meteorologia

K10<sub>(as)</sub> Conoscenza di base sul funzionamento del sistema olfattivo del cane

K11<sub>(as)</sub> Conoscenze di base di tecniche di elaborazione quali/quantitative del materiale da esaminare;

K12<sub>(as)</sub> Conoscere le tecniche di ricerca con l'ausilio del cane negli ambienti specifici relativi all'ambito di intervento;

Le abilità comuni a tutte le specializzazioni dell'ambito sicurezza sono:

S1<sub>(as)</sub> Saper applicare le Normative e i regolamenti specifici dell'ambito di intervento

S2<sub>(as)</sub> Saper applicare le tecniche e le metodologie specifiche dell'ambito

S3<sub>(as)</sub> Saper utilizzare correttamente equipaggiamenti, mezzi e attrezzature specifiche dell'ambito

S4<sub>(as)</sub> Saper applicare le principali teorie e le buone pratiche con riferimento allo specifico ambito

- S5<sub>(as)</sub> Saper applicare le principali tecniche di perlustrazione e ispezione  
 S6<sub>(as)</sub> Saper individuare e utilizzare DPI idonei;  
 S7<sub>(as)</sub> Saper rapportarsi con le diverse figure professionali specifiche nell'ambito di intervento  
 S8<sub>(as)</sub> Saper operare nel contesto operativo specifico

Le abilità comuni alle specializzazioni a.1, a.3, a.4 dell'ambito sicurezza sono:

- S9<sub>(as)</sub> Saper applicare le nozioni di meteorologia al proprio ambito di ricerca  
 S10<sub>(as)</sub> Saper ottimizzare le caratteristiche del sistema olfattivo del cane  
 S11<sub>(as)</sub> Saper applicare le tecniche di elaborazione quali/quantitative del materiale da esaminare;  
 S12<sub>(as)</sub> Saper individuare le tecniche di ricerca idonei agli ambienti specifici relativi all'ambito di intervento;

### Prospetto 02 – Compiti, conoscenze e abilità comuni delle unità cinofile nell'ambito della sicurezza

Compito	Conoscenze	Abilità
T1. Relazionarsi con le organizzazioni di riferimento	K1 <sub>(as)</sub> Conoscenza delle Normative e dei regolamenti specifici dell'ambito di intervento	S1 <sub>(as)</sub> Saper applicare le Normative e i regolamenti specifici dell'ambito di intervento
T1.1. Recepimento delle informazioni riguardanti l'intervento operativo T1.2. Interfaccia con la squadra di riferimento nell'ambito operativo	K4 <sub>(as)</sub> Conoscenza delle principali teorie e buone pratiche con riferimento allo specifico ambito  K7 <sub>(as)</sub> Conoscenza delle diverse figure professionali specifiche nell'ambito di intervento	S4 <sub>(as)</sub> Saper applicare le principali teorie e le buone pratiche con riferimento allo specifico ambito  S7 <sub>(as)</sub> Saper rapportarsi con le diverse figure professionali specifiche nell'ambito di intervento
T2. Organizzazione e pianificazione dell'attività operativa richiesta T2.1. Analisi e valutazione del rischio operativo; T2.2. Verifica dell'attrezzatura, funzionamento e manutenzione;	K3 <sub>(as)</sub> Conoscenza di equipaggiamenti, mezzi e attrezzature specifiche dell'ambito  K4 <sub>(as)</sub> Conoscenza delle principali teorie e buone pratiche con riferimento allo specifico ambito  K6 <sub>(as)</sub> Conoscenza dei DPI idonei;	S4 <sub>(as)</sub> Saper applicare le principali teorie e le buone pratiche con riferimento allo specifico ambito  S5 <sub>(as)</sub> Saper applicare le principali tecniche di perlustrazione e ispezione  S6 <sub>(as)</sub> Saper individuare e utilizzare DPI idonei;

T3. Esecuzione dell'intervento operativo	K3 <sub>(as)</sub> Conoscenza di equipaggiamenti, mezzi e attrezzature specifiche dell'ambito	S3 <sub>(as)</sub> Saper utilizzare correttamente equipaggiamenti, mezzi e attrezzature specifiche dell'ambito
	K5 <sub>(as)</sub> Conoscenza delle principali tecniche di perlustrazione e ispezione	S5 <sub>(as)</sub> Saper applicare le principali tecniche di perlustrazione e ispezione
	K6 <sub>(as)</sub> Conoscenza dei DPI idonei;	S6 <sub>(as)</sub> Saper individuare e utilizzare DPI idonei;
	K7 <sub>(as)</sub> Conoscenza delle diverse figure professionali specifiche nell'ambito di intervento	S7 <sub>(as)</sub> Saper rapportarsi con le diverse figure professionali specifiche nell'ambito di intervento
	K8 <sub>(as)</sub> Conoscenza approfondita dei possibili scenari operativi	S8 <sub>(as)</sub> Saper operare nel contesto operativo specifico
	K10 <sub>(as)</sub> Conoscenza di base sul funzionamento del sistema olfattivo del cane	S10 <sub>(as)</sub> Saper ottimizzare le caratteristiche del sistema olfattivo del cane
	K12 <sub>(as)</sub> Conoscere le tecniche di ricerca con l'ausilio del cane negli ambienti specifici relativi all'ambito di intervento;	S12 <sub>(as)</sub> Saper individuare le tecniche di ricerca idonei agli ambienti specifici relativi all'ambito di intervento;

#### 6.1.4 Conoscenze e abilità specifiche delle Unità Cinofile operanti nell'ambito forense

Le conoscenze comuni a tutte le specializzazioni dell'ambito forense sono:

- K1<sub>(af)</sub> Conoscenza delle Normative e dei regolamenti specifici dell'ambito di intervento
- K2<sub>(af)</sub> Conoscenze di tecniche e metodologie specifiche dell'ambito
- K3<sub>(af)</sub> Conoscenza di equipaggiamenti, mezzi e attrezzature specifiche dell'ambito
- K4<sub>(af)</sub> Conoscenza delle principali teorie e buone pratiche con riferimento allo specifico ambito
- K5<sub>(af)</sub> Conoscenza di cenni di meteorologia
- K6<sub>(af)</sub> Conoscenza di base sul funzionamento del sistema olfattivo del cane
- K7<sub>(af)</sub> Conoscenza delle principali tecniche di perlustrazione e ispezione
- K8<sub>(af)</sub> Conoscenza dei DPI idonei;
- K9<sub>(af)</sub> Conoscere approfondita delle tecniche di ricerca con l'ausilio del cane negli ambienti specifici relativi all'ambito di intervento;
- K10<sub>(af)</sub> Conoscenza delle diverse figure professionali specifiche nell'ambito di intervento
- K11<sub>(af)</sub> Conoscenze di cartografia e GPS
- K12<sub>(af)</sub> Conoscenza approfondita dei possibili scenari operativi

Le conoscenze specifiche della specializzazione b.1 sono:

- K13<sub>(af)</sub> Conoscenza delle tecniche per evitare contaminazioni dell'area di intervento operativo;

K14<sub>(af)</sub> Conoscenze di base di tecniche di elaborazione quali/quantitative del materiale da esaminare;

Le abilità comuni a tutte le specializzazioni dell'ambito forense sono:

S1<sub>(af)</sub> Saper applicare le Normative e i regolamenti specifici dell'ambito di intervento

S2<sub>(af)</sub> Saper applicare le tecniche e le metodologie specifiche dell'ambito

S3<sub>(af)</sub> Saper utilizzare correttamente equipaggiamenti, mezzi e attrezzature specifiche dell'ambito

S4<sub>(af)</sub> Saper applicare le principali teorie e le buone pratiche con riferimento allo specifico ambito

S5<sub>(af)</sub> Saper applicare le nozioni di meteorologia al proprio ambito di ricerca

S6<sub>(af)</sub> Saper ottimizzare le caratteristiche del sistema olfattivo del cane

S7<sub>(af)</sub> Saper applicare le principali tecniche di perlustrazione e ispezione

S8<sub>(af)</sub> Saper individuare e utilizzare DPI idonei;

S9<sub>(af)</sub> Saper individuare le tecniche di ricerca idonei agli ambienti specifici relativi all'ambito di intervento;

S10<sub>(af)</sub> Saper rapportarsi con le diverse figure professionali specifiche nell'ambito di intervento

S11<sub>(af)</sub> Saper utilizzare le basi di cartografia e GPS

S12<sub>(af)</sub> Saper operare nel contesto operativo specifico

Le abilità specifiche della specializzazione b.1 sono:

S13<sub>(af)</sub> Saper effettuare il sopralluogo;

S14<sub>(af)</sub> Saper preservare l'area di intervento operativo da contaminazioni;

S15<sub>(af)</sub> Saper applicare le tecniche di elaborazione quali/quantitative del materiale da esaminare;

### Prospetto 03 – Compiti, conoscenze e abilità comuni delle unità cinofile di utilità

Compito	Conoscenze	Abilità
T1 <sub>(af)</sub> . Analisi preliminare approfondita del caso;	K10 <sub>(af)</sub> Conoscenza delle diverse figure professionali specifiche nell'ambito di intervento	S1 <sub>(af)</sub> Saper confrontarsi con le diverse figure professionali coinvolte nel caso al fine di acquisire le informazioni necessarie
T2 <sub>(af)</sub> Sopralluogo di verifica dell'area;	K7 <sub>(af)</sub> Conoscenza delle principali tecniche di perlustrazione e ispezione  K8 <sub>(af)</sub> Conoscenza dei DPI idonei;  K9 <sub>(af)</sub> Conoscere approfondita delle tecniche di ricerca con l'ausilio del cane negli ambienti specifici relativi all'ambito di intervento;  K10 <sub>(af)</sub> Conoscenza delle diverse figure professionali specifiche nell'ambito di intervento	S7 <sub>(af)</sub> Saper applicare le principali tecniche di perlustrazione e ispezione  S8 <sub>(af)</sub> Saper individuare e utilizzare DPI idonei;  S9 <sub>(af)</sub> Saper individuare le tecniche di ricerca idonei agli ambienti specifici relativi all'ambito di intervento;  S10 <sub>(af)</sub> Saper rapportarsi con le diverse figure professionali specifiche nell'ambito di intervento  S12 <sub>(af)</sub> Saper operare nel contesto operativo specifico

	<p>K12<sub>(af)</sub> Conoscenza approfondita dei possibili scenari operativi</p> <p>K13<sub>(af)</sub> Conoscenza delle tecniche per evitare contaminazioni dell'area di intervento operativo;</p>	<p>S13<sub>(af)</sub> Saper effettuare il sopralluogo;</p> <p>S14<sub>(af)</sub> Saper preservare l'area di intervento operativo da contaminazioni;</p>
<p>T3<sub>(af)</sub> Documentare con strumenti idonei l'attività operativa;</p>	<p>K1<sub>(af)</sub> Conoscenza delle Normative e dei regolamenti specifici dell'ambito di intervento</p> <p>K4<sub>(af)</sub> Conoscenza delle principali teorie e buone pratiche con riferimento allo specifico ambito</p> <p>K10<sub>(af)</sub> Conoscenza delle diverse figure professionali specifiche nell'ambito di intervento</p> <p>K14<sub>(af)</sub> Conoscenze di base di tecniche di elaborazione quali/quantitative del materiale da esaminare;</p>	<p>S1<sub>(af)</sub> Saper applicare le Normative e i regolamenti specifici dell'ambito di intervento</p> <p>S4<sub>(af)</sub> Saper applicare le principali teorie e le buone pratiche con riferimento allo specifico ambito</p> <p>S10<sub>(af)</sub> Saper rapportarsi con le diverse figure professionali specifiche nell'ambito di intervento</p> <p>S15<sub>(af)</sub> Saper applicare le tecniche di elaborazione quali/quantitative del materiale da esaminare;</p>

### 6.1.5 Conoscenze e abilità specifiche delle Unità Cinofile operanti nell'ambito Ricerca e Soccorso

Le conoscenze comuni a tutte le specializzazioni dell'ambito forense sono:

- K1<sub>(rs)</sub> Conoscenza delle Normative e dei regolamenti specifici dell'ambito di intervento
- K2<sub>(rs)</sub> Conoscenze di tecniche e metodologie specifiche dell'ambito
- K3<sub>(rs)</sub> Conoscenza di equipaggiamenti, mezzi e attrezzature specifiche dell'ambito
- K4<sub>(rs)</sub> Conoscenza delle principali teorie e buone pratiche con riferimento allo specifico ambito
- K5<sub>(rs)</sub> Conoscenza di cenni di meteorologia
- K6<sub>(rs)</sub> Conoscenza dei DPI idonei;
- K7<sub>(rs)</sub> Conoscenza delle diverse figure professionali specifiche nell'ambito di intervento
- K8<sub>(rs)</sub> Conoscenza approfondita dei possibili scenari operativi

Le conoscenze comuni alle specializzazioni c.1, c.2 e c.4 dell'ambito forense sono:

- K9<sub>(rs)</sub> Conoscenza di base sul funzionamento del sistema olfattivo del cane
- K10<sub>(rs)</sub> Conoscenza delle principali tecniche di perlustrazione e ispezione
- K11<sub>(rs)</sub> Conoscere le tecniche di ricerca con l'ausilio del cane negli ambienti specifici relativi all'ambito di intervento;
- K12<sub>(rs)</sub> Conoscenze di orientamento, cartografia e GPS
- K13<sub>(rs)</sub> Conoscenze di base di tecniche di elaborazione quali/quantitative del materiale da esaminare (si applica solo alla specializzazione c.1).

Le abilità comuni a tutte le specializzazioni dell'ambito forense sono:

- S1<sub>(rs)</sub> Saper applicare le Normative e i regolamenti specifici dell'ambito di intervento
- S2<sub>(rs)</sub> Saper applicare le tecniche e le metodologie specifiche dell'ambito

- S3<sub>(rs)</sub> Saper utilizzare correttamente equipaggiamenti, mezzi e attrezzature specifiche dell'ambito  
 S4<sub>(rs)</sub> Saper applicare le principali teorie e le buone pratiche con riferimento allo specifico ambito  
 S5<sub>(rs)</sub> Saper applicare le nozioni di meteorologia al proprio ambito di ricerca  
 S6<sub>(rs)</sub> Saper individuare e utilizzare DPI idonei  
 S7<sub>(rs)</sub> Saper rapportarsi con le diverse figure professionali specifiche nell'ambito di intervento  
 S8<sub>(rs)</sub> Saper operare nel contesto operativo specifico

Le abilità comuni alle specializzazioni c.1, c.2 e c.4 dell'ambito forense sono:

- S9<sub>(rs)</sub> Saper ottimizzare le caratteristiche del sistema olfattivo del cane  
 S10<sub>(rs)</sub> Saper applicare le principali tecniche di perlustrazione e ispezione  
 S11<sub>(rs)</sub> Saper individuare le tecniche di ricerca idonei agli ambienti specifici relativi all'ambito di intervento;  
 S12<sub>(rs)</sub> Saper orientarsi utilizzando la cartografia e il GPS  
 S13<sub>(rs)</sub> Saper applicare le tecniche di elaborazione quali/quantitative del materiale da esaminare (si applica solo alla specializzazione c.1).

#### Prospetto 04 – Compiti, conoscenze e abilità comuni delle unità cinofile di utilità

Compito	Conoscenze	Abilità
T1 <sub>(rs)</sub> Prelievo e conservazione dei campioni olfattivi;	K2 <sub>(rs)</sub> Conoscenze di tecniche e metodologie specifiche dell'ambito  K4 <sub>(rs)</sub> Conoscenza delle principali teorie e buone pratiche con riferimento allo specifico ambito  K6 <sub>(rs)</sub> Conoscenza dei DPI idonei;  K13 <sub>(rs)</sub> Conoscenze di base di tecniche di elaborazione quali/quantitative del materiale da esaminare;	S2 <sub>(rs)</sub> Saper applicare le tecniche e le metodologie specifiche dell'ambito  S4 <sub>(rs)</sub> Saper applicare le principali teorie e le buone pratiche con riferimento allo specifico ambito  S6 <sub>(rs)</sub> Saper individuare e utilizzare DPI idonei  S13 <sub>(rs)</sub> Saper applicare le tecniche di elaborazione quali/quantitative del materiale da esaminare;
T2 <sub>(rs)</sub> Documentare con strumenti idonei l'attività operativa;	K1 <sub>(rs)</sub> Conoscenza delle Normative e dei regolamenti specifici dell'ambito di intervento  K4 <sub>(rs)</sub> Conoscenza delle principali teorie e buone pratiche con riferimento allo specifico ambito  K7 <sub>(rs)</sub> Conoscenza delle diverse figure professionali specifiche nell'ambito di intervento  K8 <sub>(rs)</sub> Conoscenza approfondita dei possibili scenari operativi	S1 <sub>(rs)</sub> Saper applicare le Normative e i regolamenti specifici dell'ambito di intervento  S4 <sub>(rs)</sub> Saper applicare le principali teorie e le buone pratiche con riferimento allo specifico ambito  S7 <sub>(rs)</sub> Saper rapportarsi con le diverse figure professionali specifiche nell'ambito di intervento  S8 <sub>(rs)</sub> Saper operare nel contesto operativo specifico

## 6.2 DEFINIZIONE DELLE CONOSCENZE, ABILITÀ, AUTONOMIA E RESPONSABILITÀ DEL PROFILO PROFESSIONALE DEL PREPARATORE DI UNITÀ CINOFILE

### 6.2.1 Generalità

Alla luce di quanto specificato nel seguente prospetto 05, si presume che il livello guida di autonomia e responsabilità richieste al preparatore di unità cinofile sia associabile al livello 3 di cui alla classificazione QNQ (Raccomandazione 2017/C189/03, Allegato II).

### 6.2.2 Conoscenze al Preparatore delle unità cinofile (K - Knowledges)

K1<sub>P</sub> - Conoscenza di obiettivi, compiti, mezzi, metodi e principi fondamentali della preparazione del cane operativo

K2<sub>P</sub> - Conoscenze di elementi e principi della nutrizione e alimentazione adeguati ad un cane operativo;

K3<sub>P</sub> - Conoscenza delle principali razze e relativi incroci dei cani da lavoro

K4<sub>P</sub> - Conoscenza approfondita dal punto di vista anatomico e funzionale del naso del cane

K5<sub>P</sub> - Conoscenza approfondita delle attività olfattive in generale e con particolare riferimento alla ricerca dello specifico ambito

K6<sub>P</sub> - Conoscenza degli equipaggiamenti, mezzi e attrezzature specifici del cane e dell'uomo in ambito operativo;

K7<sub>P</sub> - Conoscenza approfondita delle tecniche e degli strumenti dell'apprendimento del cane

K8<sub>P</sub> - Conoscenza approfondita di elementi di bioetica e benessere animale

K9<sub>P</sub> - Conoscenza approfondita dei segnali di stress del cane nell'ambito operativo specifico, come prevenirli e come riconoscerli;

K10<sub>P</sub> - Conoscenze delle tecniche e delle metodologie di comunicazione con il team/utente

K11<sub>P</sub> - Conoscenze delle metodologie didattiche e tecniche attive di insegnamento

K12<sub>P</sub> - Conoscenza delle modalità di lavoro in team

K13<sub>P</sub> - Conoscenza delle modalità di valutazione finale del raggiungimento degli obiettivi

K14<sub>P</sub> - Conoscenza delle manovre di primo soccorso umano e canino (BLS o BLSD)

K15<sub>P</sub> - Conoscenza di base sulla sicurezza nel luogo di lavoro;

K16<sub>P</sub> - Conoscenza approfondita dei diversi scenari dell'operatività

K17<sub>P</sub> - Conoscenza di base della normativa di riferimento in ambito operativo

K18<sub>P</sub> - Conoscenze delle teorie tecniche di pianificazione degli interventi di training del binomio operativo

K19<sub>P</sub> - Conoscenza della gestione dello stress da prestazione: fallimenti e successi del binomio

K20<sub>P</sub> - Conoscenza delle metodologie e degli strumenti di valutazione del programma di training di allenamento

K21<sub>P</sub> - Conoscenza delle diverse tecniche di raccolta delle informazioni

K22<sub>P</sub> - Conoscenza di valutazione del rischio operativo

K23<sub>P</sub> - Conoscenza delle regole per lavorare in sicurezza

K24<sub>P</sub> - Conoscenza della normativa e i regolamenti di riferimento

### 6.2.3 Conoscenze al Preparatore delle unità cinofile (K - Knowledges)

S1<sub>P</sub> - Saper progettare un programma di allenamento in base alle esigenze morfologico e attitudinali del soggetto di razza o relativo incrocio

S2<sub>P</sub> - Saper applicare nozioni approfondite di bioetica e benessere animale

- S3<sub>P</sub> - Saper applicare le tecniche e le metodologie di comunicazione con il team/utente
- S4<sub>P</sub>. Saper estrarre dal soggetto le informazioni pertinenti
- S5<sub>P</sub>. Saper osservare gli elementi distintivi del soggetto di razza o incrocio
- S6<sub>P</sub>. Saper individuare le caratteristiche morfologiche e attitudinali del soggetto di razza e relativo incrocio
- S7<sub>P</sub>. Saper applicare la normativa di riferimento
- S8<sub>P</sub>. Saper impostare di obiettivi, compiti, mezzi, metodi e principi fondamentali della preparazione del cane operativo ottenendo i risultati attesi
- S9<sub>P</sub>. Saper applicare le nozioni di base della nutrizione e alimentazione adeguati ad un cane operativi
- S10<sub>P</sub>. Saper riconoscere e prevenire i segnali di stress del cane
- S11<sub>P</sub>. Saper programmare l'attività di allenamento in base alle caratteristiche del binomio
- S12<sub>P</sub>. Saper quali equipaggiamenti, mezzi e attrezzature specifici inserire nel programma di training
- S13<sub>P</sub>. Saper individuare la tecnica e gli strumenti di apprendimento adeguati al programma di training
- S14<sub>P</sub>. Saper considerare la diversità degli scenari operativi nel training
- S15<sub>P</sub>. Saper operare nel rispetto della normativa e della legislazione di riferimento.
- S16<sub>P</sub>. Saper applicare le teorie e tecniche di pianificazione degli interventi di training del binomio.
- S17<sub>P</sub>. Saper applicare le manovre di primo soccorso umano e canino (BLS-BLSD)
- S18<sub>P</sub>. Saper applicare i principi in relazione alla sicurezza dei luoghi di lavoro
- S19<sub>P</sub>. Saper applicare le metodologie e gli strumenti di valutazione del programma di training di allenamento
- S20<sub>P</sub>. Saper applicare le nozioni di base per la gestione dello stress da prestazione: fallimenti e successi del binomio
- S21<sub>P</sub>. Saper applicare la valutazione del raggiungimento degli obiettivi
- S22<sub>P</sub>. Saper cooperare in team con altre figure professionali
- S23<sub>P</sub>. Saper valutare la sicurezza degli equipaggiamenti, mezzi e attrezzature specifici impiegati
- S24<sub>P</sub>. Saper valutare il rischio operativo
- S25<sub>P</sub>. Saper individuare e riconoscere eventuali criticità per applicare le regole per lavorare in sicurezza
- S26<sub>P</sub>. Saper applicare le normative e i regolamenti di riferimento
- S27<sub>P</sub>. Saper adeguare l'attività di allenamento in base ai risultati del binomio
- S28<sub>P</sub>. Saper applicare le metodologie relative alle attività olfattive in generale e con particolare riferimento alla ricerca dello specifico ambito

#### Prospetto 05 - Compiti, conoscenze e abilità del Preparatore di Unità Cinofile

Compito	Conoscenze	Abilità
Compito T1 <sub>P</sub> . Raccolta delle informazioni del binomio;	K3 <sub>P</sub> . Conoscenza delle principali razze e relativi incroci dei cani da lavoro  K8 <sub>P</sub> . Conoscenza approfondita di elementi di bioetica e benessere animale	S5 <sub>P</sub> . Saper osservare gli elementi distintivi del soggetto di razza o incrocio  S2 <sub>P</sub> . Saper applicare nozioni approfondite di bioetica e benessere animale

	<p>K10<sub>P</sub>. Conoscenze delle tecniche e delle metodologie di comunicazione con il team/utente</p> <p>K21<sub>P</sub>. Conoscenza delle diverse tecniche di raccolta delle informazioni</p>	<p>S3<sub>P</sub>. Saper applicare le tecniche e le metodologie di comunicazione con il team/utente</p> <p>S4<sub>P</sub>. Saper estrarre dal soggetto le informazioni pertinenti</p>
<p>Compito T2<sub>P</sub>. Valutazione del possesso dei requisiti psico-fisici e dell'assenza di controindicazioni per lo svolgimento della mansione specifica</p>	<p>K3<sub>P</sub>. Conoscenza delle principali razze e relativi incroci dei cani da lavoro</p> <p>K8<sub>P</sub>. Conoscenza approfondita di elementi di bioetica e benessere animale</p> <p>K10<sub>P</sub>. Conoscenze delle tecniche e delle metodologie di comunicazione con il team/utente</p> <p>K17<sub>P</sub>. Conoscenza di base della normativa di riferimento in ambito operativo</p>	<p>S6<sub>P</sub>. Saper individuare le caratteristiche morfologiche e attitudinali del soggetto di razza e relativo incrocio</p> <p>S2<sub>P</sub>. Saper applicare nozioni approfondite di bioetica e benessere animale</p> <p>S3<sub>P</sub>. Saper applicare le tecniche e le metodologie di comunicazione con il team/utente</p> <p>S7<sub>P</sub>. Saper applicare la normativa di riferimento</p>
<p>Compito T3<sub>P</sub>. Pianificazione e gestione del programma di training</p>	<p>K1<sub>P</sub>. Conoscenza di obiettivi, compiti, mezzi, metodi e principi fondamentali della preparazione del cane operativo</p> <p>K2<sub>P</sub>. Conoscenze di elementi e principi della nutrizione e alimentazione adeguati ad un cane operativo;</p> <p>K3<sub>P</sub>. Conoscenza delle principali razze e relativi incroci dei cani da lavoro</p> <p>K5<sub>P</sub>. Conoscenza approfondita delle attività olfattive in generale e con particolare riferimento alla ricerca dello specifico ambito</p>	<p>S1<sub>P</sub>. Saper progettare e gestire un programma di allenamento in base alle esigenze morfologico e attitudinali del soggetto di razza o relativo incrocio.</p> <p>S2<sub>P</sub>. Saper applicare nozioni approfondite di bioetica e benessere animale</p> <p>S3<sub>P</sub>. Saper applicare le tecniche e le metodologie di comunicazione con il team/utente</p> <p>S28<sub>P</sub>. Saper applicare le metodologie relative alle attività olfattive in generale e con particolare riferimento</p>

	<p>K6<sub>P</sub>. Conoscenza degli equipaggiamenti, mezzi e attrezzature specifici del cane e dell'uomo in ambito operativo;</p> <p>K7<sub>P</sub>. Conoscenza approfondita delle tecniche e degli strumenti dell'apprendimento del cane</p> <p>K8<sub>P</sub>. Conoscenza approfondita di elementi di bioetica e benessere animale</p> <p>K9<sub>P</sub>. Conoscenza approfondita dei segnali di stress del cane nell'ambito operativo specifico, come prevenirli e come riconoscerli;</p> <p>K10<sub>P</sub>. Conoscenze delle tecniche e delle metodologie di comunicazione con il team/utente</p> <p>K11<sub>P</sub>. Conoscenze delle metodologie didattiche e tecniche attive di insegnamento</p> <p>K14<sub>P</sub>. Conoscenza delle manovre di primo soccorso umano e canino (BLS o BLSD)</p> <p>K15<sub>P</sub>. Conoscenza di base sulla sicurezza nel luogo di lavoro;</p>	<p>alla ricerca dello specifico ambito</p> <p>S8<sub>P</sub>. Saper impostare di obiettivi, compiti, mezzi, metodi e principi fondamentali della preparazione del cane operativo ottenendo i risultati attesi</p> <p>S9<sub>P</sub>. Saper applicare le nozioni di base della nutrizione e alimentazione adeguati ad un cane operativo;</p> <p>S11<sub>P</sub>. Saper programmare e gestire l'attività di allenamento in base alle caratteristiche del binomio</p> <p>S12<sub>P</sub>. Saper quali equipaggiamenti, mezzi e attrezzature specifici inserire nel programma di training</p> <p>S13<sub>P</sub>. Saper individuare e applicare le tecniche e gli strumenti di apprendimento adeguati al programma di training</p> <p>S14<sub>P</sub>. Saper considerare la diversità degli scenari operativi nel training</p> <p>S15<sub>P</sub>. Saper operare nel rispetto della normativa e della legislazione di riferimento</p> <p>S16<sub>P</sub>. Saper applicare le teorie e tecniche di</p>
--	---	---

	<p>K16<sub>P</sub>. Conoscenza approfondita dei diversi scenari dell'operatività</p> <p>K17<sub>P</sub>. Conoscenza di base della normativa di riferimento in ambito operativo</p> <p>K18<sub>P</sub>. Conoscenze delle teorie tecniche di pianificazione degli interventi di training del binomio operativo</p> <p>K19<sub>P</sub>. Conoscenza della gestione dello stress da prestazione: fallimenti e successi del binomio</p>	<p>pianificazione degli interventi di training del binomio</p> <p>S10<sub>P</sub>. Saper riconoscere e prevenire i segnali di stress del cane</p> <p>S17<sub>P</sub>. Saper applicare le manovre di primo soccorso umano e canino (BLS-BLSD)</p> <p>S18<sub>P</sub>. Saper applicare i principi in relazione alla sicurezza dei luoghi di lavoro</p> <p>S20<sub>P</sub>. Saper applicare le nozioni di base per la gestione dello stress da prestazione: fallimenti e successi del binomio</p>
<p>Compito T4<sub>P</sub>. Monitoraggio periodico degli allenamenti e nei progressi dell'attività specifica;</p>	<p>K20<sub>P</sub>. Conoscenza delle metodologie e degli strumenti di valutazione del programma di training di allenamento</p> <p>K12<sub>P</sub>. Conoscenza delle modalità di lavoro in team</p>	<p>S19<sub>P</sub>. Saper applicare le metodologie e gli strumenti di valutazione del programma di training di allenamento</p> <p>S22<sub>P</sub>. Saper cooperare in team con altre figure professionali</p>
<p>Compito T5<sub>P</sub>. Valutazione ed eventuale revisione del programma a seguito del mancato raggiungimento degli obiettivi;</p>	<p>K12<sub>P</sub>. Conoscenza delle modalità di lavoro in team</p> <p>K13<sub>P</sub>. Conoscenza delle modalità di valutazione finale del raggiungimento degli obiettivi</p> <p>K19<sub>P</sub>. Conoscenza della gestione dello stress da prestazione: fallimenti e successi del binomio</p>	<p>S19<sub>P</sub>. Saper applicare le metodologie e gli strumenti di revisione del programma di training di allenamento</p> <p>S20<sub>P</sub>. Saper applicare le nozioni di base per la gestione dello stress da prestazione: fallimenti e successi del binomio</p> <p>S21<sub>P</sub>. Saper applicare la valutazione del raggiungimento degli obiettivi</p>

	K20 <sub>P</sub> . Conoscenza delle metodologie e degli strumenti di valutazione del programma di training di allenamento	S22 <sub>P</sub> . Saper cooperare in team con altre figure professionali
T6 <sub>P</sub> . Assicurare il benessere psico-fisico e sicurezza del binomio in tutte le fasi di preparazione, addestramento	<p>K6. Conoscenza degli equipaggiamenti, mezzi e attrezzature specifici del cane e dell'uomo in ambito operativo;</p> <p>K8. Conoscenza approfondita di elementi di bioetica e benessere animale</p> <p>K9. Conoscenza approfondita dei segnali di stress del cane nell'ambito operativo specifico, come prevenirli e come riconoscerli;</p> <p>K14. Conoscenza delle manovre di primo soccorso umano e canino (BLS o BLSD)</p> <p>K15. Conoscenza di base sulla sicurezza nel luogo di lavoro;</p> <p>K19. Conoscenza della gestione dello stress da prestazione: fallimenti e successi del binomio</p> <p>K22. Conoscenza di valutazione del rischio operativo</p> <p>K23. Conoscenza delle regole per lavorare in sicurezza</p>	<p>S2. Saper applicare nozioni approfondite di bioetica e benessere animale</p> <p>S23. Saper valutare la sicurezza degli equipaggiamenti, mezzi e attrezzature specifici impiegati</p> <p>S10. Saper riconoscere e prevenire i segnali di stress del cane</p> <p>S17. Saper applicare le manovre di primo soccorso umano e canino (BLS-BLSD)</p> <p>S18. Saper applicare i principi in relazione alla sicurezza dei luoghi di lavoro</p> <p>S20. Saper applicare le nozioni di base per la gestione dello stress da prestazione: fallimenti e successi del binomio</p> <p>S24. Saper valutare il rischio operativo</p> <p>S25. Saper individuare e riconoscere eventuali criticità</p>

	<p>K24. Conoscenza della normativa e i regolamenti di riferimento</p>	<p>per applicare le regole per lavorare in sicurezza</p> <p>S26. Saper applicare le normative e i regolamenti di riferimento</p>
--	---	--

BOZZA PER CONSULTAZIONE

## APPENDICE A - ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA CONFORMITÀ

### A.1 GENERALITÀ

La presente appendice specifica delle linee guida per la valutazione della conformità relativa ai risultati dell'apprendimento, con specifico riferimento al processo di certificazione di terza parte (anche detto "esame di certificazione"), in conformità alla UNI CEI EN ISO/IEC 17024, di cui mira ad assicurare una sempre maggiore uniformità e trasparenza.

NOTA Si ricorda che il processo di certificazione di terza parte non è da confondersi con la "certificazione delle competenze" di cui al DLgs 13/2013, processo appannaggio esclusivo degli "Enti titolati".

### A.2 ELEMENTI PER L'ACCESSO AL PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA CONFORMITÀ (ESAME DI CERTIFICAZIONE)

#### A.2.1 ELEMENTI PER L'ACCESSO AL PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA CONFORMITÀ DELLE UNITÀ CINOFILE DI UTILITÀ

<b>Requisiti relativi all'apprendimento formale (se applicabili/previsti):</b>	titolo di studio corrispondente almeno a un livello EQF 2
<b>Requisiti relativi all'apprendimento non formale (se applicabili/previsti)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Frequenza e superamento di uno o più percorsi formativi della durata minima di 24 ore per un totale di almeno 100 ore teoriche su tematiche afferenti alle conoscenze e abilità comuni di cui ai punti 6.1.2 della presente prassi di riferimento</li> <li>- Uno o più percorsi formativi della durata minima di 40 ore di teoria e 200 ore di pratica peculiari per singola specializzazione, secondo quanto riportato ai punti da 6.1.3 a 6.1.5</li> </ul> <p>NOTA I soggetti che erogano formazione dovrebbero dotarsi di formatori di comprovata esperienza</p> <p>Per la specializzazione Unità Cinofila Soccorso Nautico è necessario essere Assistente Bagnante</p>
<b>Requisiti relativi all'apprendimento informale (se applicabili/previsti):</b>	In mancanza dei requisiti di apprendimento non formale, il candidato deve documentare almeno 2 anni di operatività e dimostrare 1 o più incarichi operativi nell'Area specifica di indirizzo di riferimento

#### A.2.2 ELEMENTI PER L'ACCESSO AL PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA CONFORMITÀ DEL PREPARATORE DI UNITÀ CINOFILE

<b>Requisiti relativi all'apprendimento formale (se applicabili/previsti):</b>	titolo di studio corrispondente almeno a un livello EQF 3
<b>Requisiti relativi all'apprendimento non formale (se applicabili/previsti)</b>	Frequenza della formazione propedeutica di 40 ore e superamento di uno o più percorsi formativi

	<p>specialistici della durata minima di 40 ore per un totale di 240 ore su tematiche afferenti. (la teoria può avvenire in modalità on-line, sincrona o asincrona, pari a 1/6 del totale delle ore di formazione).</p> <p>NOTA I soggetti che erogano formazione dovrebbero dotarsi di formatori di comprovata esperienza</p>
<p><b>Requisiti relativi all'apprendimento informale (se applicabili/previsti):</b></p>	<p>L'accesso alla valutazione di conformità per PREPARATORE UNITÀ CINOFILIE è vincolato al possesso dei requisiti per l'accesso alla valutazione della conformità dell'Educatore Cinofilo UNI11790:2020, avere almeno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 4 anni di esperienza professionale comprovata nell'ambito, e</li> <li>- 3 anni di esperienza nell'ambito specifico come Unità Cinofila operativa</li> </ul>

### A.3 METODI DI VALUTAZIONE APPLICABILI

#### A.3.1 METODI DI VALUTAZIONE APPLICABILI ALLE UNITÀ CINOFILIE

- 1) **analisi del "curriculum vitae"** integrato da documentazioni comprovanti le attività lavorative e formative dichiarate dal candidato (vedere punto A.2);
- 2) **esame scritto per la valutazione delle conoscenze.** Tale prova di esame deve consistere in **una prova con 30 domande a risposta chiusa**. Per ogni domanda vengono proposte almeno 3 risposte delle quali 1 sola è corretta (da escludere quelle del tipo "vero/falso"). La prova si considera superata rispondendo correttamente almeno al 70% delle domande;
- 3) **esame orale:** necessario per approfondire eventuali incertezze riscontrate nelle prove scritte e/o per approfondire il livello delle conoscenze acquisite dal candidato. Il tempo massimo è di 30 minuti.
- 4) **prove pratiche in situazioni operative attinenti alla realtà dell'attività professionale:** possono essere effettuate anche tramite osservazione diretta, durante l'attività lavorativa del candidato. Tale metodo può essere utilizzato per valutare le abilità e le competenze (comprese le capacità personali).
- 5) qualora non fosse possibile effettuare la prova 4): **simulazioni di situazioni reali operative (role-play):** per valutare oltre alle abilità e alle competenze, anche le capacità personali;

NOTA 1 In alcuni specifici casi e settori, si possono inoltre considerare modalità di valutazione di seconda parte, così come modalità di ri-valutazione sulla base di eventuali segnalazioni, successive alla valutazione finale, da parte dei fruitori dell'attività professionale. Si ricorda che tali valutazioni non hanno valore di certificazione delle competenze.

NOTA 2 Si intende che la commissione d'esame, nel suo insieme, abbia competenze superiori a quelle previste per i candidati che sostengono l'esame.

### A.3.2 METODI DI VALUTAZIONE APPLICABILI AL PREPARATORE UNITÀ CINOFILE

- 1) **analisi del "curriculum vitae"** integrato da documentazioni comprovanti le attività lavorative e formative dichiarate dal candidato (vedere punto A.2);
- 2) **esame scritto per la valutazione delle conoscenze.** Tale prova di esame deve consistere in **una prova con 60 domande a risposta chiusa.** Per ogni domanda vengono proposte almeno 3 risposte delle quali 1 sola è corretta (da escludere quelle del tipo "vero/falso). La prova si considera superata rispondendo correttamente almeno al 70% delle domande;
- 3) **esame orale:** necessario per approfondire eventuali incertezze riscontrate nelle prove scritte e/o per approfondire il livello delle conoscenze acquisite dal candidato. Il tempo massimo è di 30 minuti.
- 4) **prove pratiche in situazioni operative attinenti alla realtà dell'attività professionale:** possono essere effettuate anche tramite osservazione diretta, durante l'attività lavorativa del candidato. Tale metodo può essere utilizzato per valutare le abilità e le competenze (comprese le capacità personali);
- 5) qualora non fosse possibile effettuare la prova 4): **simulazioni di situazioni reali operative** (role-play): per valutare oltre alle abilità e alle competenze, anche le capacità personali;
- 6) **analisi e valutazione dei lavori effettuati:** tale metodo comprende anche un confronto, in presenza del candidato, per approfondire la valutazione delle abilità, delle conoscenze e delle capacità relazionali.

NOTA 1 In alcuni specifici casi e settori, si possono inoltre considerare modalità di valutazione di seconda parte, così come modalità di ri-valutazione sulla base di eventuali segnalazioni, successive alla valutazione finale, da parte dei fruitori dell'attività professionale. Si ricorda che tali valutazioni non hanno valore di certificazione delle competenze.

NOTA 2 Si intende che la commissione d'esame, nel suo insieme, abbia competenze superiori a quelle previste per i candidati che sostengono l'esame.

## A.4 ELEMENTI PER IL MANTENIMENTO

### A.4.1 ELEMENTI PER IL MANTENIMENTO DELLE UNITÀ CINOFILE DI UTILITÀ

<b>Frequenza mantenimento:</b>	Biennale
<b>Modalità di mantenimento:</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- assenza o corretta gestione di reclami;</li> <li>- presenza di un processo di aggiornamento professionale continuo (long life learning), ossia 20 crediti formativi per anno;</li> </ul>

	NOTA 1 credito formativo corrisponde a un'ora di formazione
--	---

#### A.4.2 ELEMENTI PER IL MANTENIMENTO DEL PREPARATORE DI UNITÀ CINOFILIE

<b>Frequenza mantenimento:</b>	Biennale
<b>Modalità di mantenimento:</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- assenza o corretta gestione di reclami;</li> <li>- presenza di un processo di aggiornamento professionale continuo (long life learning), ossia 20 ore di aggiornamento professionale per anno;</li> </ul> <p>NOTA 1 credito formativo corrisponde a un'ora di formazione</p>

#### A.5 ELEMENTI PER IL RINNOVO

##### A.5.1 ELEMENTI PER IL RINNOVO DELLE UNITÀ CINOFILIE DI UTILITÀ

<b>Durata della certificazione:</b>	6 anni
<b>Modalità di rinnovo:</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- assenza o corretta gestione di reclami</li> <li>- presenza di un processo di aggiornamento professionale continuo (long life learning), ossia 120 ore di aggiornamento professionale;</li> <li>- continuo esercizio della professione o incremento crediti formativi;</li> <li>- ri-esame completo.</li> </ul> <p>NOTA Eventuali eccezioni possono essere previste per comprovata impossibilità derivante da maternità, gravi motivi di salute (per esempio, malattia, infortunio) o altre cause di forza maggiore, attivando un processo compensativo.</p>

##### A.5.2 ELEMENTI PER IL RINNOVO DEL PREPARATORE DI UNITÀ CINOFILIE

<b>Durata della certificazione:</b>	6 anni
<b>Modalità di rinnovo:</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- assenza o corretta gestione di reclami</li> <li>- presenza di un processo di aggiornamento professionale continuo (long life learning), ossia 120 ore di aggiornamento professionale;</li> <li>- continuo esercizio della professione o incremento crediti formativi;</li> <li>- ri-esame completo.</li> </ul> <p>NOTA Eventuali eccezioni possono essere previste per comprovata impossibilità derivante da maternità, gravi motivi di salute (per esempio, malattia, infortunio)</p>

	o altre cause di forza maggiore, attivando un processo compensativo.
--	--

BOZZA PER CONSULTAZIONE

**APPENDICE B - ASPETTI ETICI E DEONTOLOGICI APPLICABILI****B.1 GENERALITÀ**

La presente appendice fornisce un inquadramento generale per la realizzazione di una **infrastruttura della cultura dell'integrità professionale**, finalizzata alla definizione e gestione dell'integrità professionale del(i) professionista(i) oggetto del presente documento (vedere punto B.2 e [6]).

In coerenza con tale infrastruttura sono forniti:

- la **Carta di Integrità professionale** (vedere punto B.3);
- la **Carta Etica professionale** (vedere punto B.4);
- la **Carta Deontologica professionale** (vedere punto B.5).

**B.2 L'INFRASTRUTTURA DELLA CULTURA DELL'INTEGRITÀ**

L'infrastruttura della cultura dell'integrità professionale integra un sistema “basato sulle regole” (aspetti deontologici) e un sistema “basato sui principi e valori” (aspetti etici) [7] relativamente alla professione, ai rapporti interni tra professionisti e alle relazioni con le parti interessate (*stakeholder*) pertinenti.

In particolare, l'infrastruttura comprende la definizione dei seguenti elementi:

- a) **La Carta di Integrità professionale:** esplicita il fondamento logico (*rationale*) dell'infrastruttura della cultura dell'integrità e indica i riferimenti culturali, teorici e normativi nonché le parti interessate (*stakeholder*) pertinenti ascrivibili al professionista.
- b) **La Carta Etica professionale:** indica i Principi ed i Valori identificati quale riferimento (*benchmark*) etico dell'attività professionale e fornisce una chiara linea guida per una gestione realistica ed efficace dei “dilemmi etici” professionali. I Principi indicano il fine ultimo dell'attività professionale e rappresentano la fondazione e il criterio per il pensiero, le decisioni ed i comportamenti e, in quanto tali, sono inviolabili e non negoziabili. I Valori indicano ciò che è encomiabile e significativo per la professione e per questo sono degni di riconoscimento e promozione. I Valori sono organizzati in una gerarchia ordinata secondo criteri di rilevanza e, in quanto tali, possono essere “negoziati”, ossia essere oggetto di compromesso e bilanciamento, al fine di far prevalere il valore gerarchicamente più importante, che comunque soccombe a fronte di un Principio.
- c) **Il Codice Etico:** è uno strumento articolato contenente un insieme di dilemmi etici collegati ai Principi e ai Valori. Tali dilemmi possono insorgere in situazioni professionali di incertezza, nelle quali occorre operare delle scelte, e laddove è importante individuare le motivazioni alla base della decisione. La realizzazione del Codice Etico è affidata alla associazione od organizzazione che rappresenta i professionisti coinvolgendoli nella loro realizzazione.
- d) **La Carta Deontologica professionale:** è uno strumento finalizzato a prevenire comportamenti professionali inappropriati, che riporta l'insieme delle regole e dei comportamenti da attuare in situazioni definite. Essa stabilisce il livello minimo di

condotta professionale accettabile, evidenziando gli obblighi e le responsabilità specifiche che possono essere espressi sia in termini negativi (ciò che non si deve fare) sia in termini affermativi (ciò che è necessario fare), nonché classificati per tipologie di violazioni relativamente a ciascuna parte interessata (*stakeholder*) pertinente.

- e) **Il Codice Deontologico:** dettaglia le regole di condotta indicando situazioni e comportamenti, mediante casi ed esemplificazioni, al fine di sviluppare la capacità di comprensione e interpretazione di situazioni professionali specifiche alle quali dare una risposta inequivoca circa la condotta da tenere. La realizzazione del Codice Deontologico è affidata alla associazione od organizzazione che rappresenta i professionisti, coinvolgendoli nella loro realizzazione.

La Figura B.1 riporta lo schema generale della infrastruttura della cultura dell'integrità professionale.



Figura B.1 - Schema generale dell'infrastruttura della cultura dell'integrità professionale

### B.3 LA CARTA DI INTEGRITÀ PROFESSIONALE

Il quadro di riferimento etico-valoriale entro il quale delineare gli elementi dell'infrastruttura della cultura dell'integrità professionale è rappresentato dalle indicazioni pertinenti della Legge 04/2013 (articolo 1, comma 3) e dagli articoli 2 comma 2, e 27- bis del Codice del consumo [8].

Le indicazioni evidenziano la "salvaguardia della dignità umana" quale principio fondante della attività del professionista e, di conseguenza, dei "diritti umani" in quanto originati dalla stessa dignità umana.

Per tali motivi il professionista è tenuto a trarre ispirazione e far sì che l'attività sia conforme ai Principi della Costituzione Italiana [9], della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo [10] e della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani [11], esprimendo il posizionamento etico universalista basato sul rispetto e tutela della Dignità umana e dei Diritti Fondamentali dell'Uomo.

### B.4 LA CARTA ETICA PROFESSIONALE

I Principi etici professionali definiscono il posizionamento etico universalista, specificato al punto B.3, che si basa sul rispetto e tutela della Dignità umana e dei Diritti Fondamentali dell'Uomo:

- 1) **Principio del rispetto della dignità umana:** in ogni azione e per ogni intenzione, per ogni obiettivo e in ogni mezzo, ciascun essere umano sia trattato come fine e mai come mezzo.
- 2) **Principio di non malevolenza:** in tutte le attività professionali si eviti di danneggiare in alcun modo le persone.
- 3) **Principio di benevolenza:** le attività professionali siano finalizzate a promuovere il benessere delle persone.
- 4) **Principio di integrità:** si mantengano *standard* di condotta personali adatti a un professionista in tutte le circostanze, le decisioni e i comportamenti.
- 5) **Principio di giustizia:** si tratti gli altri, quali esseri umani, in modo appropriato con equità ed eguaglianza.
- 6) **Principio di utilità:** le decisioni e le attività professionali siano finalizzate al raggiungimento del massimo beneficio per il maggior numero di persone, ma senza violare i diritti e la dignità di ogni persona.
- 7) **Principio del duplice effetto:** nelle decisioni e nello svolgimento dell'attività professionale, siano evitati effetti collaterali negativi prevedibili, che siano comunque sproporzionati rispetto al potenziale beneficio derivante dell'effetto principale.

I Valori professionali rappresentano la modalità valide e funzionali all'espressione corretta dell'attività professionale con la quale vengono perseguiti i Principi e sono definiti ed ordinati secondo una gerarchia di rilevanza:

- a) **Legalità:** agire in conformità con le leggi e le regole esistenti.
- b) **Sostenibilità:** perseguire uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri.
- c) **Giustizia sociale:** agire ed impegnarsi per la realizzazione di una società giusta ed equa.
- d) **Onestà:** agire con sincerità e rispettare le promesse.
- e) **Incorruttibilità:** agire mantenendo l'indipendenza da interessi privati.
- f) **Imparzialità:** agire senza pregiudizi e con indipendenza da specifici interessi di gruppi, evitando qualsiasi forma di discriminazione ed identificando e gestendo eventuali conflitti d'interesse, reali o potenziali.
- g) **Responsabilità e trasparenza:** agire in maniera da poter essere sottoposti a controlli per giustificare e spiegare le azioni alle parti interessate.
- h) **Competenza:** agire con le conoscenze e le abilità necessarie, curando costantemente la propria formazione e il proprio aggiornamento professionale, per garantire prestazioni di alto livello qualitativo ed in linea con i più recenti stadi raggiunti dalla pratica professionale e delle tecniche e delle metodologie di analisi.

- i) **Servizio:** agire utilmente ed in maniera affidabile, in conformità con le preferenze del cliente con prestazioni di qualità, raggiungendo gli obiettivi desiderati con il minimo delle risorse necessarie.
- j) **Dedizione:** agire con diligenza, entusiasmo e perseveranza.
- k) **Innovazione:** agire con immaginazione e creatività, inventare o introdurre nuovi prodotti, servizi o processi, in grado di generare valore per le parti interessate (*stakeholder*) pertinenti.

## B.5 LA CARTA DEONTOLOGICA PROFESSIONALE

La Carta Deontologica professionale riporta l'insieme delle regole e dei comportamenti che rappresentano obblighi e responsabilità specifici relative al livello minimo di condotta accettabile del professionista.

In termini generali, gli ambiti delle regole possono essere individuati incrociando due dimensioni:

- 1) tipo di relazione (Professionista-Cliente, Professionista-Professionista, Professionista-Pubblico);
- 2) caratteristiche del servizio professionale (lealtà, servizio, responsabilità, indipendenza, remunerazione, pubblicità).

Il seguente Prospetto B.1 fornisce un quadro generale di riferimento all'interno del quale possono essere sviluppate ulteriori regole specifiche della professione alla quale la Carta Deontologica professionale si riferisce.

NOTA Il Quadro proposto è basato sugli studi trans-professionali di cui ai riferimenti [12] e [13].

**Prospetto B.1 - Quadro generale di riferimento per lo sviluppo di una Carta Deontologica professionale**

QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO DELLA CARTA DEONTOLOGICA PROFESSIONALE		TIPO DI RELAZIONE		
		PROFESSIONISTA-CLIENTE	PROFESSIONISTA-PROFESSIONISTA	PROFESSIONISTA-PUBBLICO
CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO PROFESSIONALE	LEALTÀ	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dovere di segretezza e riservatezza</li> <li>• Fedeltà al cliente ispirando fiducia e sicurezza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Evitare di criticare colleghi o altri professionisti</li> <li>• Mantenere buone relazioni con i colleghi</li> <li>• Partecipare solo a competizioni adeguatamente regolamentate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutelare la dignità della professione e dell'associazione di appartenenza</li> </ul>
	SERVIZIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Evitare di creare attività non necessarie</li> <li>• Ricercare collaborazione con colleghi più esperti quando necessario</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nel caso, si devono evidenziare le proprie eventuali incompetenze</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si deve fornire assistenza e servizio quando richiesto</li> </ul>

QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO DELLA CARTA DEONTOLOGICA PROFESSIONALE	TIPO DI RELAZIONE		
	PROFESSIONISTA-CLIENTE	PROFESSIONISTA-PROFESSIONISTA	PROFESSIONISTA-PUBBLICO
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Agire sulla base di un ruolo fiduciario perseguendo il miglior interesse del cliente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Quando richiesto, si devono assistere i colleghi</li> <li>• Non si deve collaborare, utilizzare o associarsi a professionisti non qualificati</li> </ul>	
<b>RESPONSABILITÀ</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assumere personalmente la responsabilità della prestazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si deve consultare i precedenti consulenti del cliente o intraprendere attività solo se il consulente precedente non è più impegnato</li> <li>• E' responsabile delle attività del professionista supervisionato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non si devono intraprendere lavori in conflitto con i doveri professionali</li> <li>• Si deve effettuare formazione continua e aggiornamento professionale</li> <li>• Si devono eliminare, mitigare, evidenziare e gestire i conflitti di interesse</li> </ul>
<b>INDIPENDENZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non è consentito alcun coinvolgimento nelle attività o nei profitti del cliente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non è consentito impegnarsi nascostamente in un'altra occupazione che generi opportunità di lavoro o che possa compromettere la posizione professionale</li> <li>• Non si deve interferire nel lavoro legittimo di altri professionisti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si deve mantenere indipendenza e imparzialità di giudizio</li> </ul>
<b>REMUNERAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La modalità di remunerazione viene effettuata esclusivamente mediante pagamento a prestazione (fee-for-service)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non è consentito dare o ricevere commissioni, provvigioni o sconti</li> <li>• La remunerazione va condivisa solo con partner professionali / impiegati</li> <li>• Si dovrebbe fornire un servizio gratuito o aiutare un collega per</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si deve essere disposti ad adeguare la tariffa per i clienti bisognosi</li> </ul>

QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO DELLA CARTA DEONTOLOGICA PROFESSIONALE	TIPO DI RELAZIONE		
	PROFESSIONISTA-CLIENTE	PROFESSIONISTA-PROFESSIONISTA	PROFESSIONISTA-PUBBLICO
		risolvere i problemi personali di un collega	
<b>PUBBLICITÀ</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Non si deve sollecitare o cercare di soppiantare un collega professionista</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Non si deve effettuare attività pubblicitaria se con nella forma prescritta</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Non si devono utilizzare eventuali posizioni e ruoli associativi per attività pubblicitarie inopportune</li> </ul>

Bibliografia

- [1] Raccomandazione del Consiglio 2017/C 189/03 del 22 maggio 2017, "Sul quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, che abroga la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, sulla costituzione del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente"
- [2] Decreto 8 gennaio 2018 "Istituzione del Quadro nazionale delle qualificazioni rilasciate nell'ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze di cui al decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13"
- [3] Decreto Legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92"
- [4] CEDEPOF "Terminology of European education and training policy", 2nd edition, 2014 (<https://www.cedefop.europa.eu/en/publications-and-resources/publications/4117>)
- [5] UNI/PdR 21:2016, Sviluppo della cultura dell'integrità dei professionisti - Indirizzi applicativi
- [6] OECD "Global Forum on Public Governance - Towards a Sound Integrity Framework: Instruments, Processes, Structures and Conditions for Implementation", GOV/PGC/GF(2009)1, 23 aprile 2019
- [7] Decreto Legislativo 6 settembre 2005, n. 206 "Codice del consumo, a norma dell'articolo 7 della legge 29 luglio 2003, n. 229" (GU Serie Generale n.235 del 08-10-2005 - Suppl. Ordinario n. 162)
- [8] Principi della Costituzione Italiana: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n° 298 del 27 dicembre 1947 (<https://www.gazzettaufficiale.it/dettaglio/codici/costituzione>)
- [9] Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo: Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, 2007/C 303, 14 dicembre 2007 - 2007/C 303/01, Spiegazioni relative alla Carta dei Diritti Fondamentali; 2007/C 303/02, Spiegazioni relative alla Carta dei diritti fondamentali
- [10] Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (<https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Pages/Language.aspx?LangID=itn>)
- [11] "The Qualifying Associations", Millerson, G., Published by Routledge and Kegan Paul (1964)
- [12] "Contents of Codes of Ethics of Professional Business Organizations in the United States", Bruce R. Gaumnitz and John C. Lere, Journal
- [13] Linee Guida per favorire la ricerca delle persone scomparse. <https://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general/atti-amministrativi-general/decreti-direttive-e-altri-documenti/linee-guida-favorire-ricerca-persone-scomparse>